QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA – Domenica 16 Ottobre 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	160 —	81 —	41 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15,—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	36 —	23 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18,—	—	—	36 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 —	6 —	—	23 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30,50	—	—

Un numero centesimi 25 – arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) - ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 247

Cifre eloquenti

La bilancia commerciale del mese di settembre si chiude con una differenza attiva di 28 milioni. Di fronte ad una importazione di lire 1.139.523.133 abbiamo avuto un'esportazione di lire 1.168.388.554. La cifra di 28 milioni rappresenta una differenza reale e non semplicemente apparente. Vale a dire: nel mese di settembre si è realmente importato per 28 milioni meno di quanto si sia esportato nello stesso mese. Anche nel mese di settembre dello scorso anno si ebbe una eccedenza di 60 milioni delle esportazioni sulle importazioni. Ma allora si disse che tale cifra non rappresentava una reale eccedenza delle esportazioni sulle importazioni, poichè era in gran parte dovuta a quello che gli importatori italiani avevano guadagnato, con il miglioramento dei cambi, pagando cioè con la sterlina a 100 o a 95 lire quello che nei mesi precedenti avevano ordinato con la sterlina a 150. Ora tale circostanza non giova più, data la stabilità della nostra lira a 89-90; epperò la cifra indicata sta a significare che nel mese di settembre si è realmente esportato per 28 milioni in più di quanto si sia importato.

A risultati egualmente soddisfacenti giungeremo, se si confrontano le cifre della bilancia commerciale dei primi nove mesi dell'anno in corso con quelle del corrispondente periodo del 1926.

Nei primi nove mesi dell'anno in corso si è avuto infatti un'importazione di lire 15.680.770.023 di fronte ad un'esportazione per lire 11.377.024.366; con un'eccedenza delle prime di 4.303.745.6[illegible] di lire.

Mentre nel corrispond[illegible] riodo del 1926 si eb[illegible] portazione di lire 20.0[illegible] 76 contro un'esportazione [illegible].314.929, con un eccedenza [illegible] prime di 6.876.093.747.

Si è quindi avuto un mi[illegible] mento di ben 2 miliardi 572 milioni. Cioè nei primi nove [illegible] dell'anno abbiamo ridotto il nostro sbilancio di oltre due miliardi e mezzo. Sono due miliardi e mezzo che prima emigravano all'estero ed ora restano in casa ad incrementare le officine e le campagne italiane. Ma le cifre riportate non possono essere convenientemente apprezzate, se non si tengano presenti alcuni elementi di fatto e di giudizio, che ne mettono in luce tutto il valore.

Innanzi tutto è da osservare che le minori cifre globali espresse in lire sia dell'importazione che dell'esportazione per il 1927 rispetto a quelle corrispondenti del 1926 non riflettono affatto una contrazione delle importazioni e delle esportazioni stesse, ma sono semplicemente un effetto della rivalutazione della lira. I dati ufficiali ci dicono infatti che tanto le importazioni quanto le esportazioni, espresse in merci, sono in sensibile aumento. Dal che si ricava, primo, che il volume del nostro commercio internazionale è cresciuto e che quindi, malgrado la rivalutazione della lira, non v'è crisi commerciale: secondo, che oggi, con la lira rivalutata, pagando meno, acquistiamo all'estero più di prima, mentre d'altra parte, la rivalutazione della lira non ha impedito che le nostre esportazioni aumentassero di volume.

E' poi da tener presente, che l'osservazione da noi fatta a proposito dell'eccedenza per il mese di settembre scorso, vale anche per tutti i nove mesi dell'anno in corso; vale a dire: che, non avendo giocato, in questi primi nove mesi, la circostanza della instabilità dei cambi, la cifra di 2 miliardi 572 milioni di diminuzione nell'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni rappresenta un vantaggio reale e non apparente.

Tutto sommato, dobbiamo dichiararci soddisfatti dell'andamento del nostro commercio internazionale. E in ciò si ha la mi[illegible] riprova della bontà della politica di rivalutazione e del ri[illegible] sulla quota 90.

La prossima Conferenza diplomatica

per le importazioni e le esportazioni

GINEVRA, 14

La Conferenza Diplomatica che si riunirà a Ginevra il 17 corrente, rappresenta il frutto di un'altra iniziativa italiana nel campo del collaborazionismo internazionale.

Fu infatti nella sessione autunnale del 1926 che l'Assemblea della Società delle Nazioni, dietro proposta della nostra delegazione, decideva che il Comitato Economico fosse incaricato di studiare la possibilità di un accordo fra i vari Stati, mirante all'abolizione definitiva di quel regime proibizionista per le esportazioni e le importazioni adottato durante la guerra, ma dimostratosi, in tempo di pace, di vero nocumento agli scambi internazionali e al normale sviluppo delle industrie e dei commerci di ogni paese.

Tale decisione trovava il suo logico fondamento nei voti già formulati nelle Conferenze di Bruxelles (1920) di Portorose (1921), di Genova (1922), e soprattutto in un articolo della Convenzione di Ginevra del 3 novembre 1923, ove gli Stati firmatari s'impegnavano ad adottare tutte le misure capaci di ridurre al minimo i divieti e le restrizioni al commercio internazionale, non appena le circostanze lo permettessero.

Si trattava tuttavia di un semplice impegno morale assai vago e di dubbia efficacia pratica, se l'azione dell'Italia non fosse intervenuta ad affermare la necessità di un obbligo preciso comportante la soppressione completa di questo sopravanzo della bardatura di guerra.

Una documentazione

Un questionario, opportunamente diramato ai varii governi dal Segretariato della Società delle Nazioni, mise a disposizione del Comitato Economico un ricco materiale informativo sulla cui base fu elaborato il progetto di accordo internazionale che i delegati della Conferenza Diplomatica prenderanno in esame.

L'opera di documentazione del Comitato non si è limitata però ai soli pareri governativi. Pel tramite dei governi stessi furono, in un secondo tempo, consultate anche le organizzazioni commerciali ed industriali dei diversi paesi, cui fu anzi sottoposto il progetto suaccennato, per fornire alla Conferenza un certo numero di osservazioni e di emendamenti atti a facilitarle il non semplice compito di stabilire un testo definitivo.

Il progetto d'accordo impegna gli Stati contrattanti a sopprimere entro un breve limite di tempo (quello proposto è di sei mesi) ogni divieto o misura restrittiva alle importazioni ed alle esportazioni ed a provvedere affinchè i varii metodi o requisiti applicabili allo scambio delle merci non costituiscano mezzi mascherati di proibizionismo.

Sono in seguito elencate, in una diecina di paragrafi, le varie eccezioni relative alla difesa nazionale alla sicurezza ed all'ordine pubblico; quelle consigliate dalla tutela della salute pubblica, dalla protezione delle piante e degli animali, nonchè da ragioni d'ordine morale ed umanitario; le misure protettive del patrimonio storico, artistico ed archeologico della nazione, della proprietà industriale artistica e letteraria purchè analoghe disposizioni siano applicate nell'interno del Paese. In quest'ordine d'idee il progetto prevede l'estensione, alle merci importate, di misure di controllo analoghe a quelle applicate alle merci similari prodotte nel territorio nazionale.

Speciale menzione è fatta per i divieti ed i limiti imposti dalle convenzioni internazionali relative al traffico delle armi, dell'oppio e di altre materie pericolose o tendenti ad eliminare la concorrenza sleale.

Fanno infine eccezione le misure di controllo sull'oro, sull'argento, sulla carta-moneta e sui titoli di rendita.

Salvaguardia di interessi

Uno speciale articolo prevede il caso di provvedimenti presi per far fronte a circostanze straordinarie ed anormali o per assicurare la salvaguardia dei vitali interessi del paese in materia economica e finanziaria. Il mantenimento di tali precauzioni dovrà essere tuttavia limitato alla durata delle circostanze eccezionali che ne determinarono l'adozione.

Il progetto, inoltre, non si oppone al fatto che misure proibitive o restrittive possano essere prese da uno Stato firmatario contro una terza Potenza che imponesse alle merci di detto Stato divieti o restrizioni interdetti dall'accordo medesimo o che ne sottomettesse ad un trattamento sfavorevole o sleale il commercio o la navigazione.

Senza entrare in merito al valore tecnico e pratico di questo modello di convenzione ed alle critiche sollevate anche negli ambienti commerciali ed industriali italiani, i punti sopra accennati bastano di per se stessi a dare un'idea dei principii che hanno ispirato i lavori del Comitato Economico e dell'importanza della materia che sta per essere discussa a Ginevra.

Per lo stretto rapporto esistente fra le risoluzioni adottate dalla Conferenza Economica Internazionale e quelle derivanti dall'iniziativa italiana in parola, non dobbiamo dimenticare l'opera del sottocomitato di esperti testè convocato a Ginevra per lo studio dell'unificazione della nomenclatura doganale. Tale organismo, ove l'Italia è debitamente rappresentata, aveva già stabilito, in una precedente riunione un quadro tipo delle rubriche sotto le quali dovrebbero figurare le differenti categorie di merci; esso attende ora ad una prima esperienza di applicazione di tale quadro alle tariffe dei varii paesi onde verificare la praticità del sistema prescelto.

GABRIELE GABBRIELLI

L'importante sessione d'ottobre

del Consiglio dei Ministri

Lunedì 17 corr. avrà inizio la sessione di ottobre del Consiglio dei Ministri, la quale sarà di importanza assai rilevante ed occuperà, essa probabilmente, almeno tre sedute. Le esposizioni che farà il Duce sulla situazione generale, su quella estera e su quella interna — con riferimento, questa, anche alla situazione economica — avranno un interesse particolare; ed interessante sarà pure la esposizione del Ministro delle Finanze.

Gli affari di amministrazione che figurano all'ordine del giorno sono circa un centinaio e mezzo; e tra questi ve ne sono parecchi di grande rilievo. Tra gli altri — di cui è lecito fin d'oggi dare enunciazione — appaiono: lo schema di provvedimento che fissa le norme per la costituzione di Consulte Communali, *quello che contiene* modifiche all'ordinamento della Sanità Pubblica, *quello che detterà* norme per le ricerche minerarie in Colonia, *le norme che* coordinano la legge ed il regolamento sulle professioni di ingegnere ed architetto con quella sull'ordinamento sindacale, *il provvedimento per la proroga* dei termini per la revisione straordinaria degli albi per avvocati e procuratori. *Tra i provvedimenti che presenterà il Ministro delle Finanze — sono una cinquantina — di cui è possibile qualche generica indiscrezione, vi è: uno schema di decreto tendente ad* agevolare lo svolgimento del programma edilizio dell'Istituto per le Case Popolari, *uno schema di decreto per l'approvazione delle* convenzioni stipulate tra il Demanio dello Stato ed i comuni di Genova e Milano per permuta di immobili, *uno schema di provvedimento per* modificazioni al regolamento per la coltivazione indigena del tabacco *ed un provvedimento mirante a* riordinare il servizio di esattoria di alcuni comuni che vengano a trovarsi in speciali condizioni.

Figurano poi anche, tra gli altri provvedimenti all'ordine del giorno; alcuni provvedimenti che riguardano i Consorzi idraulici ed opere di bonificamento, *alcuni attinenti alle* miniere *ed altri alla* pesca, *un provvedimento che si riferisce al* disciplinamento del lavoro nei porti ed uno riguardante compensi daziari per materiale nazionale impiegato nelle costruzioni navali *ecc.*

La sessione del Consiglio è stata preceduta da alcune riunioni interministeriali che furono tenute nei giorni scorsi al Viminale presso il Capo del Governo.

La restaurazione del patrimonio forestale

effettuata dal Governo fascista

Il Duce, nel memorabile discorso pronunciato domenica passata alla solenne inaugurazione della *Mostra del grano* — la ripercussione del discorso è stata così grande nell'anima del popolo, che certo a questo si deve gran parte del successo grandioso impensato di novissimo interessamento che la Mostra ha avuto; ond'essa ancora è visitata giornalmente da migliaia e migliaia di persone d'ogni condizione sociale — ebbe a fare, tra le altre importantissime, questa affermazione:

« *La persistente siccità con prevalere di venti sciroccali è stata comune a tutta l'Europa centro-sud orientale. Il fenomeno va attentamente considerato. Affermo che una delle cause di questa ricorrente e sempre più lunga siccità consiste nel rovinoso incosciente disboscamento operatosi lungo tutta la catena appenninica* (vivissime approvazioni). *Disboscamento che altera il regime delle acque e produce le alluvioni i cui danni sono sempre più rilevanti. Nell'attesa che diecine di milioni di alberi siano piantati e ripiantati, occorre regolare le acque e tesoreggiarle per l'agricoltura* ».

L'opera del Ministero dell'Economia Nazionale

Il malanno del disboscamento portato dal Duce, alla meditazione degli Italiani, è di gravità senza dubbio eccezionale. Ma il Governo Fascista già da tempo ha portato su di esso l'attenzione più premurosa per sanare la piaga i cui effetti sul l'organismo della Nazione sono perniciosamente deleteri. Il problema fu imposto con decisione agli organi competenti per una soluzione efficace e al contempo più rapida possibile. E poichè tale soluzione, che si va effettuando, mostra lati di indiscutibile interesse sarà bene che il pubblico bene la conosca onde possa apprezzare l'attività mirabile svolta anche nel campo del rimboschimento dal Governo Fascista, e per esso soprattutto dal Ministero dell'Economia Nazionale a mezzo degli organi tecnici della *Milizia Forestale*.

La Milizia Forestale

Già a suo tempo, quando venne creata questa *Milizia* noi avemmo a rilevare l'efficacia dell'azione che essa avrebbe svolta nel campo della restaurazione forestale; oggi riteniamo doveroso illustrare come tale azione venga esplicata e come il tutto programma di restaurazione forestale — impostato con larghezza di vedute e con sicura decisione — venga razionalmente svolto.

La grande restaurazione forestale italiana — che darà alla Nazione benefici incalcolabili — si svolge secondo il piano di norme contenute nella *legislazione in materia di boschi e di terreni montani, unificata e riordinata nel Regio decreto 30 dicembre 1923 n. 3267, sia attraverso i Consorzi dei rimboschimenti costituitisi tra lo Stato e le Provincie, sia direttamente dagli organi dell'Amministrazione forestale*.

I lavori dei detti Consorzi, si svolgono attualmente in 42 provincie, con una dotazione annua di lire 2.200.000 di cui la metà a carico dello Stato e l'altra delle provincie e di qualche Comune. Con questa disponibilità di fondi *si calcola di potere annualmente ricostituire a bosco circa 1.500 ettari di terreni* che nella maggior parte sono di proprietà di Comuni e nella rimanente di privati.

Lo Stato poi, a mezzo dell'*Azienda delle foreste demaniali,* provvede annualmente ad estendere il bosco nei terreni demaniali. Per l'esercizio in corso furono preventivati lavori di nuovi *impianti per una superficie di ettari 800 con una spesa di circa lire 750 mila*.

Sistemazione idraulico-forestale

Ma oltre a tali lavori di vero e proprio rimboschimento, il Ministero dell'Economia Nazionale, pur con le modeste disponibilità di mezzi tecnici e finanziari che ha, provvede — con azione che merita ogni elogio per il sistema ed il fervore con cui è condotta, — all'esecuzione delle opere di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani dei nostri disordinatissimi torrenti.

Queste *opere di sistemazione idraulico-forestale* comprendono, oltre che piantagioni ed inerbimenti dei terreni nudi e degradati, lavori di correzione dei torrenti, di consolidamento delle pendici degradate e franose ed altre miranti a disciplinare il regime delle acque. Attualmente gli accennati lavori si svolgono in 57 bacini, ripartiti in 22 provincie, con una dotazione di fondi per l'anno finanziario in corso di 4.700.000 milioni, della qual somma circa un quarto sarà impiegata per piantagioni su 1070 ettari ed il rimanente in opere di correzione e di consolidamento.

Riassumendo pertanto nel corso dell'esercizio, che va dal primo luglio anno corrente al 30 giugno prossimo, sarà provveduto alla sistemazione ed al rimboschimento di una superficie di circa 3.370 ettari, con una spesa globale di lire 7.650.000.

Per la provvista degli alberetti occorrenti a tutti questi impianti ed ai risarcimenti di quelli eseguiti in passato sono in *efficienza* 180 *vivai forestali stabili dello Stato*, sparsi nelle varie regioni, oltre a quelli temporanei, in esercizio in prossimità dei luoghi da piantare, in parte a carico dei Consorzi e nel rimanente a totale carico del Ministero.

Vivai e sementi

I vivai stabili, della superficie complessiva di 240 ettari, produrranno quest'anno oltre 25 milioni di alberetti, atti al trapianto con una spesa di lire 1.200.000. Con la produzione di tali vivai, oltre ai bisogni dell'Amministrazione, si provvede alla distribuzione gratuita od a prezzo di favore ad Enti e privati, [illegible] ne fanno richiesta, di parecchi milioni di piantine.

Ma non qui si arresta l'azione del Ministero dell'Economia Nazionale; poichè esso, infatti, *provvede anche alla raccolta ed alla preparazione delle sementi forestali* occorrenti alle proprie esigenze ed *alla distribuzione gratuita, od a prezzo ridottissimo*, a scopo di propaganda. Trattasi di un quantitativo importante di semi che è infatti di *40 mila* chilogrammi, con una *spesa di circa 600 mila lire*.

E poi ancora, oltre a tutta questa larga e complessa attività, ecco che il Ministero dell'Economia Nazionale un'altra, efficacissima ne svolge; perchè, infatti, *con molta larghezza incoraggia anche i rimboschimenti eseguiti a cura e spese di Enti e di privati. Così, oltre alla somministrazione gratuita od a prezzi di favore dei semi e delle piantine,* occorrenti alla coltivazione, lo Stato dà *l'assistenza tecnica gratuita, un contributo che può raggiungere i due terzi della spesa d'impianto e l'esenzione dell'imposta fondiaria* per un periodo di 15 o di 40 anni, a seconda che i boschi di nuova formazione saranno governati a ceduo o ad alto fusto.

Tuttavia, non ostante tali notevolissime agevolazioni, lento si è dimostrato sin qua il progresso nella iniziativa degli Enti morali e dei privati in questo campo e, per quanto sia lecito di fare assegnamento in avvenire su di una maggiore attività degli stessi, *il problema della restaurazione forestale del Paese è e rimarrà un compito riservato quasi esclusivamente allo Stato. Compito grandioso*, che per le difficoltà di vario ordine che presenta, richiede vastità di organizzazione tecnica e di mezzi finanziari, ed anche concordia di sforzi e perseveranza di propositi; *in una parola una vera coscienza forestale, che il Fascismo saprà dare alla Nazione.*

Un omaggio degli italiani di Lisbona

a un celebre aviatore portoghese

LISBONA, 14.

L'ammiraglio Gago Coutinho, delegato del Governo portoghese al Congresso internazionale di aeronautica, che si svolgerà prossimamente in Roma, è stato nominato membro onorario della Camera di commercio italiana di Lisbona, la quale gli ha partecipato la nomina con parole di ammirazione e di simpatia.

Il B. I. T. chiude i suoi lavori

a Berlino

BERLINO, 15.

Il Consiglio della organizzazione del lavoro della Società delle Nazioni ha terminato stasera i lavori della sessione di Berlino che è stata caratterizzata dalla rapidità dell'esame delle questioni all'ordine del giorno. La prima questione controversa è stata quella della partecipazione alla Conferenza di Cuba per l'emigrazione partecipazione contestata dai delegati operai e sostenuta dal delegato italiano gr. uff. De Michelis che ha tra l'altro esaltato i risultati della prima Conferenza tenuta a Roma.

E' stato deciso che la prossima Conferenza del lavoro si terrà il 30 maggio per la convenzione sui salari minimi, la discussione della questione della prevenzione degli infortuni.

All'ordine del giorno della Conferenza del 1929 viene posta la questione del lavoro coattivo specialmente nelle colonie, riservando inoltre per tale conferenza la scelta di un'altra questione. Nel 1929 avrà luogo anche la sessione della Conferenza marittima.

Proposta italiana accolta

Il Direttore dell'Ufficio internazionale del lavoro, Thomas, ha preso l'impegno che l'Ufficio continuerà a raccogliere il materiale documentario in vista di iscrivere all'ordine del giorno della futura Conferenza due questioni proposte dal delegato italiano De Michelis: I principi generali del contratto di lavoro e componimento dei conflitti collettivi.

Il Consiglio ha deciso che la Commissione degli intellettuali si riunisca in dicembre a Bruxelles ratificando la sua composizione nel modo seguente: rappresentanti dei Governi De Michelis, dei padroni Lamberbot e degli operai Oudegeest nonchè, per l'Ufficio della cooperazione intellettuale di Parigi il deputato belga Destree e lo scienziato berlinese Einstein.

Una vivace discussione durata un'intera giornata si è svolta sulla designazione dei tre delegati operai nella Commissione economica della Società delle Nazioni; alla discussione hanno preso parte quasi tutti i componenti del Consiglio, e il signor Thomas. Il delegato governativo italiano De Michelis e l'on. Olivetti per il gruppo padronale hanno sostenuto una proposta che infine è prevalsa malgrado la vivace opposizione di Jouhaux.

Dopo la nomina del successore di Rakowski

Il linguaggio di Cicerin non soddisfa la stampa francese

PARIGI, 15.

L'« Agenzia Havas » annunzia che il Consiglio dei Ministri ha espresso il proprio gradimento per la nomina del signor Dowgalewski ad Ambasciatore dei Soviety a Parigi.

La decisione ufficiale si avrà oggi.

I partigiani francesi della rottura pura e semplice dei rapporti coi Soviety trovano un buon argomento a sostegno della loro tesi nella forma e nel tono della nota con cui Cicerin ha risposto alle ultime urgenti pressioni francesi per il richiamo di Rakovsky.

Lo stesso « Temps » rileva che l'intonazione insieme ironica ed arrogante del nuovo documento russo non faciliterà le relazioni tra i due paesi.

Il « Journal des Debats » osserva che il bolscevismo ha adottato una regola comodissima in nome dei propri principii; esso si crede tutto permesso ma in nome dei principii altrui, discute tutti gli atti degli altri. I Soviety si inchinano perchè non possono fare altrimenti, ma protestano perchè sono ben decisi a non mutare nè metodi, nè piani.

Cacciati dalla Inghilterra, contenuti strettamente in Italia, sospetti dovunque, continua il « Journal des Debats », i Soviety hanno bisogno di non rompere con la Francia che avrebbe tutto l'interesse di rompere con loro.

Tutto li invita ad attaccarsi ostinatamente a Parigi: il loro piano di campagna contro il nostro paese, il loro bisogno di crediti, la necessità di non aggravare il colpo arrecato al loro prestigio dall'atteggiamento energico dell'Inghilterra.

Noi siamo divenuti il loro campo di manovra. E' un privilegio di cui faremmo a meno molto volentieri.

Il giornale ritiene che anche parecchi membri del gabinetto Poincaré pensino che la rottura con Mosca sarebbe un grande beneficio.

Qui interviene la politica interna con le sue più basse combinazioni elettorali.

Il « Figaro » si spinge anche più oltre ed afferma che accontentandosi della sostituzione di Rakowsky, il Governo francese rinnova il riconoscimento, che fu sempre il grande pensiero del regno di Herriot.

Tutto il blocco cartellista ne può essere soddisfatto.

Si può rilevare di passaggio che, nello stesso giornale, il senatore Coty, continuando ad occuparsi della propaganda comunista nella marina francese, giunge a dire che se il Governo persistesse nella sua inerzia darebbe a pensare che la Terza Internazionale, che ha introdotto i suoi agenti nei gabinetto di certi ministri, conti dei complici perfino nel Consiglio dei Ministri.

Il progetto di legislazione scolastica

presentato al Reichsrat

BERLINO, 15.

Il Reichsrat si è riunito ieri in seduta plenaria per discutere il progetto di legge governativo che deve regolare la legislazione scolastica in modo unitario per tutta la Germania. La discussione e la votazione odierna doveva vertire sul testo emendato. Il ministro dell'interno autore del progetto, ha presieduto la seduta. Nella votazione definitiva, per appello nominale, il testo emendato è stato respinto con 39 voti contro 31. Con il voto contrario che ha subìto il progetto, il Governo verrà a trovarsi in piena libertà di presentare al Parlamento soltanto il progetto governativo e non già due testi diversi come avrebbe dovuto fare qualora il Reichsrat avesse ottenuta una maggioranza sul testo emendato.

La fuga della principessa Ileana smentita

BUCAREST, 15.

L'« Agenzia Rador » pubblica che le notizie di fonte viennese circa una pretesa partenza della principessa Ileana sono prive di ogni fondamento.

Come furono sventate le manovre antifasciste

nella "Unione Societaria„

SOFIA, ottobre.

Si sono chiusi i lavori del Consiglio dell'Unione Internazionale delle Associazioni per la S. d. N. Inquadrati fra lo spunto drammatico del discorso inaugurale del Ministro presidente e lo spettacolo tragico delle decine di migliaia di profughi sfilanti a rendere omaggio al figlio di quel Lord Gladstone che primo denunciò all'Europa il problema macedone, essi si sono svolti mentre nella Serbia meridionale più guizzano le fiamme della rivolta continua, pur se talvolta latente, e non hanno mancato anche di un loro intrinseco interesse.

L'impegno preso a suo tempo dalla delegazione bulgara, di non portare sul tappeto questioni riguardanti la Bulgaria ed i Balcani, onde ottenere che il Consiglio si riunisse a Sofia è stato dai bulgari abilissimamente girato.

Nella seduta inaugurale il Presidente della delegazione bulgara Kiroff ha posto sul terreno francamente e risolutamente tutti i problemi della Bulgaria e quasi perchè egli ha affermato essere le sue parole uno sfogo del suo animo di Bulgaro, che non impegnava quindi il pensiero del Governo, subito dopo di lui il ministro presidente, con una franchezza che ebbe dell'audacia, li riaffermò integralmente, ed espose le tristi condizioni in cui i pesi dei trattati riducono l'economia bulgara.

Nè ciò fu invano, se perfino il vecchio signor Aulard, presidente della delegazione francese, ha riconosciuto in un discorso ufficiale che la Bulgaria è stata trattata con immeritata durezza, il vecchio Aulard, che oggi, insieme ai suoi colleghi della delegazione francese, ha avuto ben agio di meditar molte cose, quando le rappresentanze macedoni offrivano i loro omaggi modesti al figlio di Gladstone, e gli baciavano le mani invocando che in memoria del suo grande padre, aiutasse loro tristi a ricuperare i focolari deserti e calpestati dai gendarmi di Serbia; nè facile fu ai presenti nascondere la reverente commozione.

In questo ambiente dunque si sono svolti i lavori del Consiglio e poi della Commissione delle minoranze, e furono in tutto il loro svolgimento assai più un gioco di potenza e di influenze politiche, che non l'assise di uomini convenuti a trattare di problemi tecnici per assicurare la pace.

La questione dell'Anschluss

Il punto più indicato ed interessante dell'ordine del giorno era quello delle minoranze slave e tedesche in Italia; correvano voci di battaglia e si facevano previsioni difficili. Per di più la delegazione jugoslava compiva un lavoro continuo di propaganda ed era tanto più decisa alla battaglia perchè indisposta ed irritata dalle manifestazioni macedoni, e da tutto il momento politico balcanico, sul quale qualche delegato jugoslavo dei più influenti non ha mancato di fare qua e là commenti ed insinuazioni poco benevoli per l'Italia.

Il momento culminante dei lavori si è avuto nella discussione sulla « questione austriaca ». Il dottor Kunz, delegato austriaco e uomo di non dubbio valore, l'ha impostata con molta abilità rappresentando le condizioni economiche cui l'Austria è ridotta e il pericolo che essa rappresenta quindi per la pace sociale europea, facendo risaltare la colpa della situazione allo « smembramento della monarchia austro-ungarica », e indicandone il rimedio in provvedimenti territoriali. Il delegato italiano Giannini ha rilevato che questo era un porre sul tappeto l'Anschluss, ed ha nettamente affermato che la delegazione italiana non avrebbe assolutamente permesso che si entrasse su questo terreno. La sua tesi fu appoggiata dalla delegazione inglese; ma quando il capo della delegazione tedesca intervenne nella discussione affermando la legittimità della proposta austriaca e la volontà di tutti i popoli tedeschi di raggiungere la loro unità parve che fosse fino in pericolo l'esistenza stessa della Unione. L'intervento autorevole di S. E. Gyula de Pekar, della delegazione ungherese, che ha ricordato come, al di là della questione politica, esisteva nell'Austria una questione umanitaria, ha permesso al rappresentante austriaco di ripiegare di modo che il Giannini ha potuto portare la questione sul campo prettamente economico e quindi proporne il rinvio alla Commissione economica e non a quella politica, come si voleva, soluzione che fu accettata dal delegato austriaco. Allora intervenne la delegazione francese, proponendo il rinvio alle associazioni nazionali, che avrebbe significato un lungo aggiornamento, ma non una soluzione della questione, e si è passato al voto: sulla proposta francese, votata per prima come pregiudiziale si raccolsero i voti della Francia, della Jugoslavia e di una parte della Cecoslovacchia, e sulla proposta italiana tutto il resto dell'assemblea, ad eccezione della delegazione bulgara, che, chiamata fra le prime e avanti che le più importanti delle altre si pronunciassero, fra il sì ed il no fu di parer contrario, e si astenne, a scanso di compromissioni.

La questione dei Balilla

A proposito dei lavori del consiglio ancora è il caso di ricordare qualche altro momento della discussione.

Innestandolo sull'argomento della tratta delle bianche, un delegato bulgaro ha creduto di dover denunciare al consiglio lo scandalo della tratta degli schiavi da lui osservato nella Transgiordania di mandato inglese. Le delegazioni di Francia e Jugoslavia ne hanno immediatamente approfittato per chiedere una inchiesta e protestare con parole roventi. Anche qui l'intervento del Giannini è stato decisivo. Dimostrando una padronanza dell'argomento ed una precisione di particolari, che — data soprattutto la intempestività della discussione — ha suscitato la più viva impressione, il Giannini ha riportato il problema sul suo vero terreno di carattere generale, richiamandone tutti i precedenti storici, e prospettandone tutte le difficoltà; ha ricordato che il centro del commercio schiavistico ha la sua base in Abissinia e una delle sue vie principali nella ferrovia di Gibuti, ed ha smontato così — fra gli applausi generali, del resto — il piccolo scandalo anti-britannico che qualcuno già assaporava.

Lady Gladstone ce ne è stata riconoscente, e quando subito dopo ha dovuto riferire sulla questione dei Boy Scouts in Italia lo ha fatto colla più deferente moderazione, rimettendosi alle spiegazioni che ne avrebbe dato S. E. Giannini. Questi — pur rilevando che si trattava di un affare interno dello Stato italiano — ne ha dato amplissime, dimostrando la grande importanza della O. N. Balilla e della nostra organizzazione educativa, con larga documentazione legislativa e fotografica, che ha suscitato larga ammirazione. Lady Gladstone ha allora ritirato la questione dall'ordine del giorno e la cosa è finita con molte congratulazioni e qualche muso lungo; ma, oh Dio, quanto lungo!

Peraltro il capo della delegazione jugoslava si è congratulato particolarmente coi nostri per la loro magnifica preparazione ed organizzazione.

Le minoranze in Italia

Nelle due sedute successive la commissione ha iniziato e finalmente portato a termine la discussione sul problema delle minoranze in Italia, che si è risolta in una nostra piena vittoria.

Presentata all'assemblea da una lunga relazione della Signora Bakker van Bosse della delegazione olandese che si occupò specialmente delle minoranze tedesche essa fu validamente sostenuta dal delegato tedesco Junghann, e per le minoranze slovene dal delegato jugoslavo Iotrak Ibrovatz, vivamente rintuzzati dal Giannini, dal Gallavresi, dal Villari. La dichiarazione della delegazione italiana ci è già nota. Ad essa con la più assoluta intransigenza si è attenuta fino all'ultimo la nostra delegazione. La parte principale fu sostenuta dal Giannini, il quale oppose nel modo più assoluto alle proposte della Bakker che la questione riguardava l'Italia e soltanto l'Italia, di cui costituiva un affare interno, non avendo lo Stato italiano accettato mai nessun impegno internazionale in proposito, nè intendendo accettarne; alle accuse dello Junghann ed alla sua intemperanza rinfacciò con documenti precisi l'azione di sfacciata propaganda pangermanista esercitata nell'Alto Adige; all'Ibrovatz contestò la convenienza di entrare nella questione, sia per aver assunto la presentazione di un memoriale delle minoranze slovene in Italia sia soprattutto per appartenere a quella nazione che — ben altrimenti rosa dal problema delle minoranze — vien meno sistematicamente agli impegni assunti in formali trattati per le minoranze italiane in Dalmazia.

La questione pareva a questo punto dovesse restare insoluta, poichè la Bakker non voleva ritirare il suo ordine del giorno, col quale si facevano voti che anche gli Stati non legati da trattati speciali si impegnassero ad una certa condotta verso le minoranze. Le delegazioni francese ed inglese invitavano alla conciliazione in termini per noi deferentissimi; le dichiarazioni dei nostri Allogeni furono di perfetto lealismo. Infine l'assemblea si è raccolta sull'ordine del giorno dell'on. Argiropulos, capo della delegazione greca, e accettato dalla nostra delegazione, col quale si rinvia alle associazioni italiane di regolare tra di loro le questioni delle minoranze in Italia.

La delegazione italiana ha votato compatta questo ordine del giorno, con espressa dichiarazione di solidarietà coi colleghi da parte dei deputati allogeni. Nessun voto contrario, ma alcune astensioni; si sono astenute la Germania l'Austria, la Ungheria, evidentemente preoccupata dei suoi gravi problemi minoritarii in Jugoslavia ed in Rumania e la Spagna rappresentata dal solo delegato catalano, signor Joan Esterlich.

BENTIVEGNA

Violenze comuniste

contro il Ministro ceco dell'igiene

VIENNA, 15.

Ieri il dot. Tiso, ministro cecoslovacco dell'igiene, si era recato a Bistritz Banza per pronunziare un discorso.

Durante la riunione è entrato però nell'aula un gruppo di avversari politici, per la maggior parte comunisti, che hanno cominciato ad inveire contro di lui con ingiurie e minaccie per impedirgli di prendere la parola; e siccome le ingiurie e le minaccie pareva non valessero, hanno cominciato contro la tribuna dell'oratore una fitta sassaiuola.

Il ministro dell'igiene ha dovuto abbandonare in fretta la sala e correre alla stazione sotto la tutela dei gendarmi.

IN MARGINE

Un centenario e un voto

I cento anni di vita della Cassa di risparmio di Torino, fondata appunto nel 1827, danno occasione ad Alberto De Stefani per alcune considerazioni in una nota del Corriere della sera.

L'ex-ministro delle Finanze italiano ricorda innanzi tutto che questa Cassa di Risparmio è la quinta per anzianità e la seconda per importanza fra le 198 del Regno, poichè gestisce oltre un miliardo e un quarto di depositi, distribuiti in più di 500.000 libretti.

E continua:

La presiedette per primo Cesare Alfieri e per secondo, Ottavio Thaon di Revel, e tra gli ultimi Cesare Ferrero di Cambiano. Questi tre nomi così legati alle fortune del centenario Istituto potrebbero suggerire utili meditazioni sulle qualità più adatte al buon governo del risparmio e del credito, e anche sul valore amministrativo dei moventi disinteressati e ideali.

Particolarmente felice, epperò degno di nota, ci sembra infine il voto che il De Stefani formula a conclusione della sua nota.

Questa secolare fatica amministrativa era degna di essere ricordata ad emulazione per gli altri ed a soddisfazione di coloro che vi hanno nobilmente e con disinteresse cooperato. Se si dovesse esprimere un augurio, non potrebbe essere che quello della continuità. Ci sia consentito di aggiungerne un altro. Ci si consenta di far voti che le circostanze permettano, per un migliore assetto dell'economia fondiaria ed agraria e per il restringersi degli investimenti in titoli pubblici, un concorso relativamente maggiore all'agricoltura ed alle opere che la potenziano. Questo è anche un corollario, anzi una condizione, di quel programma di ruralizzazione prospettato e consigliato reiteratamente dal Capo del Governo.

Eccellenti parole, ma parole

Occupandosi delle perquisizioni operate negli uffici di «La Francia di Nizza e del Sud est», la «Liberté» in un articolo dal titolo «Gli attentati sulla Costa Azzurra» scrive:

«Non vi è bisogno di presentare ai lettori la «Francia di Nizza e del sud est». Si tratta di quel giornale che è stato denunziato molte volte per la malevola azione che esercita nel Mezzogiorno della Francia.

«Ricorderemo solamente questo particolare: la «Francia di Nizza e del sud est», diretto dal signor Dubarry, pubblica ogni giorno una pagina in italiano e questa pagina rovescia ogni giorno torrenti di ingiurie contro il signor Mussolini e il regime che egli ha instaurato in Italia. Vi è in ciò, noi abbiamo scritto, un quotidiano atto di ostilità verso un paese amico e alleato, atto scortese, severamente giudicato dall'altro lato della frontiera.

«Gli attentati recenti hanno richiamato di nuovo l'attenzione sulla «Francia di Nizza e del Sud Est». Era evidente che i comunisti e gli anarchici italiani utilizzavano la pagina italiana e le «convocazioni» per raggrupparsi e riunirsi ed anche per informarsi reciprocamente di un pericolo eventuale. Nello stesso modo che l'«Umanité» è l'organo ufficiale dei Soviety in Francia, la «Francia di Nizza e del Sud Est» era divenuta l'organo ufficiale degli antifascisti in Francia. Una inchiesta condotta dal Tribunale di Nizza circa i recenti attentati ha rilevato fatti inquietanti tanto che ieri il Commissario Centrale di Nizza è stato incaricato di perquisire contemporaneamente 21 italiani sospetti residenti a Nizza nonchè gli uffici della «Francia di Nizza e del Sud Est». La perquisizione presso gli uffici del giornale non durò meno di due ore e il nostro corrispondente ci informa occorsero due camions per trasportare le casse e i documenti sequestrati fra cui opuscoli redatti in italiano destinati a passare di contrabbando dall'altro lato della frontiera».

D'altra parte, l'Echo de Paris, *scrive:*

Le perquisizioni effettuate presso vari collaboratori del giornale «La France» di Nizza significano, è da sperarlo, la volontà del Governo francese di finirla con una situazione piena di pericoli internazionali. Il provvedimento preso recentemente dal Governo italiano di rafforzare gli ostacoli alla emigrazione avrà per risultato di aumentare la pressione di un popolo già sovrabbondante. Non si può fare a meno di ricordare queste parole di Mussolini «L'Italia deve estendersi o esplodere». Ogni campagna che con il pretesto di difendere la pace, minaccia il fascismo e attacca sistematicamente il Fascismo stesso compromette la pace, irritando inutilmente gli italiani.

Lo ripetiamo anche qui, eccellenti parole, ma parole.

Il varo dell'"Ausonia,, rinviato

GENOVA, 15. — A causa dell'improvviso mutamento delle condizioni del mare, il varo del piroscafo «Ausonia» che avrebbe dovuto effettuarsi domenica mattina 16 corrente alle ore 10 nel cantiere Ansaldo di Genova Sestri è rimandato a giorno da destinarsi.

Un ladro di bestiame ferito

in un drammatico conflitto con i carabinieri

NAPOLI, 15. — Il contadino Vincenzo Pavilla denunciava ieri ai carabinieri di Cancello Armone che a Formia, suo paese nativo, era stato derubato, durante la notte, di tre muli e di un cavallo.

Ricevuta la denunzia, il maresciallo Alfonso Corrente, accompagnato dall'appuntato Alfonso La Marca e dal carabiniere Lorenzo Formisano, si diede a perlustrare la campagna.

Solo dopo tre ore dall'aver raccolta la denunzia ed aver iniziate le ricerche i carabinieri ebbero la soddisfazione di veder venire verso di loro la comitiva attesa tanto ansiosamente.

Tre uomini, montanti su altrettanti muli, trotterellavano sulla strada di Formia; ed uno di essi con la briglia conduceva l'altro animale rubato: il cavallo.

I militi, che si trovavano appiattati dietro una siepe, strisciando carponi si avvicinarono alla comitiva alla quale, quando l'ebbero a tiro, intimarono il fermo.

Due dei ladri, identificati poi per Lorenzo Falcini ed Errico Anatolis da Afragola, pregiudicati, alla vista persuasiva dei moschetti puntati contro di loro alzarono prontamente le braccia, rassegnandosi al destino.

Invece, il terzo ladro, tentava di dileguarsi. Inseguito dal maresciallo, questi dopo un drammatico inseguimento, avendo il ladro sparato contro di lui, faceva fuoco, ferendolo.

Costretto a raggiungere in caserma i suoi compagni, il bellicoso ladro fu identificato per Attilio Lusanoso, pure nativo di Afragola, e pure pregiudicato.

Una giovane signora si traveste da uomo

per pedinare il marito infedele

FIRENZE, 15. — Come ieri vi comunicammo, una giovane signora fu ieri trovata travestita nelle vie di Firenze, in compagnia di una matura signora.

Ecco come si svolse la graziosa scenetta. Verso le 15 di ieri, un gruppo di giovani che si trovava davanti ad un caffè in piazza Nazario Sauro notava una strana coppia: una signora attempata e un giovane imberbe dal colorito roseo, dall'aspetto femmineo.

Il giovanetto aveva assunto o per lo meno cercava di assumere, un'aria indifferente, con la sigaretta in bocca spiritamente volgeva lo sguardo al gruppo affettando una certa quale noncuranza.

Alcuni particolari sulla persona del giovanetto misero in sospetto il gruppo e specialmente il milite nazionale Cesare Orzalesi. Costui, insieme agli altri, si pose allora a pedinare, la strana coppia. Il giovanetto imberbe si mostrò preoccupato per questo pedinamento e affrettò il passo facendo pressione anche sulla sua compagna. Ma dalle movenze e dall'insieme si vedeva chiaramente che il giovane non apparteneva al sesso mascolino, ragione per cui lo Orzalesi, giunta la coppia in piazza del Pesce, affrontava risolutamente lo strano giovanetto e gli domandava:

— Scusi, ma lei chi è?

— Non lo so! — rispondeva impacciato lo sconosciuto.

— Come non lo sa? E' un uomo o una donna?

Alla fine, dopo avere titubato alquanto, l'interpellato dichiarava a bassa voce:

— Sono una donna. Volevo sorprendere mio marito con la sua amante. Mi lasci andare, non mi rovini!

Ma il milite voleva vedere chiaro nella faccenda e perciò condusse la giovane e la sua compagna al Commissariato di P. S. di San Giovanni. Qui, alla presenza di un funzionario, fu spiegata la faccenda. La giovane, certa Maria Focardi, di anni 26, da poco coniugata ad un impiegato del gas, certo Tullio Focardi, spiegò che in una tasca della giacca del suo giovane marito aveva rinvenuto una lettera nella quale una donna dava appuntamento al suo sposo. Voleva perciò sorprendere la coppia e con ciò non credeva di far nulla di male. La signora Focardi rimase per oltre mezz'ora al commissariato di San Giovanni, fino al momento cioè in cui la sua amica compiacente non le riportò gli abiti muliebri che indossò rapidamente.

Una bimba travolta da un'auto

CASTIGLIONCELLO, 15. — Lungo la strada provinciale che corre parallelamente alla ferrovia, l'auto del sig. Giuseppe Mignini investiva una bimba di sette anni, figlia del ricco possidente Biagio Sasserna. La poverina spirava poco dopo. Il sig. Mignini si è subito costituito.

AVIAZIONE E SPORTS

Ruth Elder narra le vicende del suo volo

NEW YORK, 15.

Era noto che Ruth Elder ed il capitano Haldemann avevano concluso, prima di partire dall'America, un contratto con il *Daily Mirror* di New York per il monopolio delle notizie riguardanti il loro viaggio.

Le notizie autentiche che si hanno oggi giungono quindi tutte per il tramite del *Daily Mirror*, al quale ieri sera miss Elder telegrafò quanto segue:

Il racconto di Ruth...

Facemmo un magnifico viaggio durante tutta la notte di mercoledì e la giornata di giovedì. Poi a un tratto entrammo in una zona burrascosa. Volammo all'altezza di quattromila metri circa, quando ci trovammo al centro di un tremendo uragano.

Erano le nove della sera. Per tutta la notte noi lottammo indefessamente contro la peggiore tempesta che avessimo mai immaginata. Per tutta quella notte tremenda tanto io che il capitano Haldemann eravamo perfettamente sicuri di non poter scampare.

All'alba mutammo rotta e, all'improvviso, ci accorgemmo che la pressione della benzina era scesa a zero. Fummo così costretti ad ammarare accanto al Barendrecht.

*L'*American Girl *esplose e fu distrutto dal fuoco. Nulla potè essere salvato. Noi volammo esattamente per trentacinque ore.*

Questa è evidentemente la prima narrazione sintetica delle fasi del drammatico viaggio di miss Ruth Elder.

... e quello del comandante del "Barendrecht,,

A sua volta il capitano del piroscafo «Barendrecht» in un suo messaggio relativo al salvataggio dell'aeroplano dice che appena l'apparecchio ammarò i marinai del vapore provvidero ad assicurarlo.

Quindi gli aviatori salirono a bordo. Essi erano illesi ma sembravano affaticati.

Il capitano acconsentì di tentare di A causa della natura del carico della naggiato. Dopo averlo legato, l'equipaggio cominciò a issarlo a bordo ma, per ragioni non ben precisate, ma probabilmente perchè la benzina rovesciatasi sul motore lo aveva riscaldato, i serbatoi presero fuoco. Seguirono due esplosioni e il monoplano, in breve, non fu che una sola fiamma.

A causa della natura del carico della nave (che trasportava petrolio) il capitano fu obbligato a lasciare l'apparecchio e ad allontanarsi.

L'apparecchio bruciò così rapidamente che i marinai non ebbero il tempo di salvare nulla.

Secondo i particolari contenuti nel messaggio del capitano, si ritiene che l'«American Girl» sia rimasto in aria 41 ore e 6' e abbia percorso 2800 miglia.

Il capitano della nave ha dichiarato di aver raccolto gli aviatori alle 10,30 vale a dire ieri mattina.

Un altro messaggio del capitano della nave riferisce che gli audaci aviatori incontrarono una zona tempestosa, come aveva predetto l'ufficio meteorologico.

Dopo aver lottato otto ore contro gli elementi essi riuscirono vittoriosi ma si trovarono molto a sud della rotta tracciata. Si accorsero allora che il tubo della benzina era rotto.

Essi continuarono a volare ancora cinque ore sempre col timore di veder arrestarsi il motore. Quando si trovavano a 350 miglia al largo delle Azzorre scorsero il «Barendrecht» e ammararono felicemente presso il piroscafo.

Si chiedono 150 mila dollari per pubblicare il racconto del volo.

I finanziatori del volo di Miss Elder, fra i quali è il signor Joseph Holloway, hanno avvertito l'aviatrice di non sciupare il valore commerciale della narrazione del suo volo con premature confidenze ai giornalisti.

«*Teniamo imbottigliato il racconto* — essi dicono — *finchè non lo avremo venduto. Il prezzo di vendita dovrà essere cospicuo.*»

I finanziatori, ai quali erano stati offerti 15 mila dollari per la narrazione, secondo la *New York Tribune*, ne chiedono 150 mila, poco meno cioè di tre milioni di lire. Del resto cercano di far denaro non solo con la vendita dei particolari della narrazione, ma anche con la cessione dei diritti cinematografici e teatrali.

A Miss Elder è stata fatta direttamente una offerta di 10 mila dollari alla settimana perchè si presenti sul palcoscenico di un cinematografo.

Le case cinematografiche che si contendono la transvolatrice sono per ora due.

L'attesa a Horta

Si apprende inoltre che i volatori sono stati ieri trasportati dal *Barendrecht* sul piroscafo tedesco *Signale* in rotta per Ponta Delgado nell'isola di San Miguel nelle Azzorre dove arriveranno stamane.

Si sa inoltre che miss Ruth Elder ed il capitano Haldeman hanno ieri radiotelegrafato alla capitaneria del porto di Horta pregandola di fissare loro un passaggio da Horta a Lisbona a bordo del piroscafo portoghese *Lima* che parte di là domenica mattina per la capitale portoghese.

L'aviatrice ed il suo compagno sono attesi ad Horta nel pomeriggio di oggi.

Il console americano ha preparato colà un ricevimento in loro onore.

Gli aviatori andranno a Parigi

In risposta ad un dispaccio chiedente istruzioni, inviato dal capitano Heldmann, uno dei promotori del volo dell'American Girl» ha inviato al capitano un radiotelegramma nel quale dice che, poichè miss Elder aveva desiderato di andare a Parigi e ha fatto tutto il possibile per arrivarci, farla ritornare sarebbe scortesia; lascia quindi al capitano Heldmann la cura di scegliere la via e i mezzi per raggiungere Parigi.

Maddalena ammara a Samara

MOSCA, 14.

Il comandante Maddalena, in seguito al vento violento incontrato nella regione del Volga, che ha causato un notevole consumo di benzina, ha ammarato a Samara donde ripartirà per Mosca dopo aver fatto il rifornimento.

Costes e Lebrix sono arrivati al Brasile

PORTO NATAL (Brasile), 14.

Gli aviatori Costes e Lebrix sono qui giunti alle ore 23.40.

Gli aviatori Costes e Lebrix che il maltempo aveva trattenuti a Saint Louis del Senegal, erano partiti ieri mattina alle 6.23 a bordo del «Nungesser e Coli» diretti a Porto Natal.

La traversata dell'Atlantico comporta una tappa di 3200 chilometri. Erano state prese tutte le precauzioni perchè un eventuale ammaraggio dell'apparecchio potesse compiersi in condizioni di relativa sicurezza, malgrado l'apparecchio sia terrestre.

L'aerodromo di Porto Natal era stato d'altronde attrezzato in modo da permettere l'atterraggio di notte perchè, tutto procedendo regolarmente, gli aviatori erano attesi verso la mezzanotte.

Il «Nungesser e Coli» ha infatti percorso il tratto di Saint Louis-Dakar alla velocità di 180 chilometri all'ora; calcolando che l'apparecchio mantenesse sull'Oceano eguale velocità, la traversata poteva essere eseguita in 18 ore.

La transvolata infatti è stata compiuta nel termine previsto. Gli aviatori sono stati accolti con grandi manifestazioni di entusiasmo.

Costes e Lebrix hanno per meta definitiva Buenos Ayres che raggiungeranno con due tappe a Rio de Janeiro di 2000 km. e a Buenos Ayres di 1970 km.

Loose ammara alle Azzorre

HORTA, 15.

Lo Junkers D. 1230 pilotato da Loose, ha lasciato Lisbona alle 6.[illegible] di questa mattina e alle 17.10, ora dell'Europa centrale, è giunto a Horta capoluogo delle isole Azzorre.

Un volo di 21 mila chilometri

LONDRA, 15.

Ieri, con la partenza da Croydon della signora Keith Miller, la passeggera di un piccolo biposto *Avro Avian* pilotato dal capitano Lanchester, della riserva dell'aviazione, è cominciato il più grande volo che sia mai stato intrapreso da una donna.

I due, come è noto, intendono volare fino a Porto Darwin in Australia, 21 mila chilometri circa, attraversando a tappe l'Europa, toccando il nord Africa, l'Irak, la Persia, l'India e le Indie occidentali olandesi.

Il volo durerà cinque o sei settimane.

Il fantastico talismano di Francesca Grayson

NEW YORK, 15.

La signora Frances Grayson, che doveva partire ieri da Old Ochard per Copenaghen, ha dovuto rinviare il suo viaggio a causa delle cattive condizioni del tempo.

Intanto si è munita del talismano più potente che si possa avere in America: la zampa posteriore sinistra di un coniglio ammazzato da un negro guercio con un facile presso un cimitero allo scoccare della mezzanotte e nell'ombra proiettata dalla luna.

PUNTI OSCURI SUL DRAMMA DI PARMA

La signora Belli si sarebbe uccisa

PARMA, 15. — Il ten. Mucio, che si costituì l'altro giorno ai carabinieri di Piacenza, in seguito ad ordine del comandante la Divisione di Parma, è stato nel pomeriggio di ieri tradotto nella nostra città.

Il ten. Mucio nella stretta degli interrogatori

L'ufficiale è stato subito sottoposto ad un lungo interrogatorio da parte del colonnello cav. Gaudin e quindi passato alle prigioni di San Francesco.

Durante l'interrogatorio durato più di due ore, il Mucio, modificando la versione da lui data in un primo tempo ai carabinieri di Piacenza, ha dichiarato che la signora Belli si è suicidata. Quando il colonnello lo invitò a spiegare i motivi e le circostanze della tragica fine della disgraziata signora, egli ebbe un moto di raccapriccio e disse che fra loro due c'era stata una vivissima passione, in lui però già spenta, anche perchè quando era stato in licenza nel mese scorso a Napoli si era fidanzato con una signorina sua concittadina.

La tragedia

La signora invece era rimasta innamoratissima di lui e lo tempestava di lettere, dirigendole a Modena al reggimento. Quando seppe del suo fidanzamento, che egli le aveva partecipato nella speranza di essere lasciato tranquillo, fu una vera ossessione. Volle fissato ancora un abboccamento, ed egli dovette venire a Parma nel pomeriggio del giorno 11 e nel pomeriggio del giorno 12. Si ritrovò con la signora nell'antica stanza di via Cavallotti. Il dialogo fu violento e si concluse in modo tragico: la donna, vista la rivoltella del tenente su un tavolo, la prese di scatto e, dopo un nuovo rifiuto di lui a riprendere la relazione, si sparò un colpo alla tempia destra cadendo morta al suolo. Per un moto istintivo di pietà il tenente prese dal letto un cuscino e lo pose sotto il capo della donna e poi, atterrito, presa la rivoltella, fuggì.

L'autopsia e i sopraluoghi

Intanto, sempre nella giornata di ieri, il cadavere della signora Belli è stato trasportato dalla camera mortuaria del cimitero a quella dell'Ospedale Civile dove ha avuto luogo l'autopsia compiuta dal prof. Verga e dal medico legale prof. Romanesi con l'assistenza del giudice istruttore cav. Bertolone e di un cancelliere. E' risultato che la ferita di arma da fuoco ha attraversato la testa da parte a parte con direzione da destra a sinistra e dal basso verso l'alto, e che il colpo è stato sparato a pochissimi centimetri di distanza, non più di tre. Nello stramazzare al suolo la Belli ha battuto prima la fronte contro il caminetto e poscia si è rivoltata adagiandosi sul fianco destro. Dunque l'autopsia propende per il suicidio. Si è accertato anche, dai cibi trovati nello stomaco della donna, che la morte deve essere avvenuta verso le ore 14.

In serata si è avuto un nuovo sopraluogo nella stanza di via Cavallotti; dopo di che il giudice istruttore si è recato nelle carceri di San Francesco dove ha sottoposto il tenente Mucio ad un nuovo lungo interrogatorio durato fino ad ora assai tarda.

Il tenente, a quanto si apprende, continuerebbe a sostenere con energia la sua innocenza affermando che la Belli si è uccisa: tuttavia sarebbero stati raccolti alcuni elementi che contrasterebbero con tale versione. Tra l'altro non si riesce a comprendere come mai il Mucio abbia lasciato la rivoltella sul tavolo a portata di mano della donna e in circostanze in cui la disgraziata in un momento di spiegabile sovreccitazione avrebbe potuto compiere il tragico gesto, che poi effettivamente compì alla presenza del suo amante.

Il suicidio di una baronessa russa

in un albergo di Napoli

NAPOLI, 15. — Un suicidio particolarmente interessante per la figura della protagonista — una ricca e bella signora russa — è avvenuto ieri a Napoli, all'Hôtel Santa Lucia.

La signora era la baronessa Apollonia Alessandra Markwar, di anni 28, di origine russa, ma residente da molti anni a Berlino.

La Markwar, nei primi giorni di settembre, intraprese un viaggio in Italia e dopo un periodo di una quindicina di giorni di permanenza a Roma venne a Napoli.

La cameriera Maria Piccinni l'ha trovata distesa sul letto indossante una vestaglia bianca finissima, adorna di vaporosi merletti antichi e con le mani incrociate sul petto.

Il suo atteggiamento era sereno. Si è stabilito che dopo aver ingerito il veronal essa si era fatta una iniezione di morfina. Circa le cause del suicidio nulla di preciso si è potuto stabilire, nè si hanno elementi sufficienti per poterle immaginare.

La baronessa ha lasciato una lettera che dice: «Non sezionatemi, non crematemi. Lasciatemi andare tranquilla alla presenza di Dio. Sono sola al mondo e preferisco morire».

La suicida ha lasciato 2000 marchi-oro con i quali prega si facciano i funerali e si pensi alla tomba qui in Napoli. Il resto della sua fortuna, circa 8000 marchi-oro e tutte le sue gioie da destinarsi alle orfanelle napoletane.

Infine ha lasciato un pacco legato con un cordone d'oro e un nastro viola e sul quale era scritto: «Prego riporlo nella mia cassa e seppellirlo con me».

Questo pacco contiene fotografie del celeberrimo tenore Beniamino Gigli, fotografie senza dedica che raffigurano il grande cantante fuori scena o, sotto le spoglie di qualche personaggio da lui interpretato.

Il pacco è stato sequestrato dalla polizia e sono state chieste a Berlino notizie sui precedenti della suicida.

L'istruttoria Pollastro

L'arresto della moglie dell'oste Colombo

MILANO, 15. — E' giunto a Milano il vice-questore Rizzo, che ha avuto lunghi colloqui col Procuratore del Re e il consigliere istruttore, in merito all'affare Pollastro.

Mentre il Pollastro, che si trova detenuto in Francia, verrà interrogato dalle autorità italiane al confine, il Peotta, arrestato nel Belgio, verrà quanto prima estradato in Italia.

La polizia, dietro disposizioni del vice-questore Rizzo, ha proceduto intanto all'arresto dell'Elvira Schiavi, la moglie dell'oste Colombo, che è stato già arrestato.

I due sono accusati di essere stati a conoscenza dell'attività della banda Pollastro e di averla favorita.

Inoltre è stato rintracciato l'operaio milanese che ospitò per alcuni giorni il Peotta, il quale, per compenso, usò violenza alla di lui figlia.

L'operaio ha riconosciuto nel Peotta l'individuo che, spacciandosi per certo Gigi, gli aveva chiesto ospitalità nel novembre 1926.

Quattro morti per una frana

MACERATA, 15. — Giunge notizia da Castel Raimondo che ieri, alle ore 15, in frazione Rustano una frana è caduta sull'abitato uccidendo tre persone e facendo strage di bestiame.

Mancano per ora altri particolari.

Sul posto si sono recate le autorità.

Una retata di fattucchiere a Rimini

RIMINI, 15. — In seguito a varie denunzie pervenute alla P. S. sono state arrestate numerose indovine e fattucchiere fra le quali certe Aurelia Domenicano, Assunta Soci, Emilia Franceschetti e Maria Manghini, tutte donne che per pochi danari predicevano agli ingenui imminenti sventure in famiglia allo scopo di poterli sfruttare più comodamente in seguito.

L'incontro Jacovacci-Bosisio

Vi è in ogni certo periodo di tempo nella vita sportiva di una nazione un avvenimento eccezionale che riesce a concentrare su di lui gli sguardi ansiosi di tutto un popolo.

In Italia l'avvenimento che appartiene a questa privilegiata categoria perchè esula dall'ordinario è il *match* Bosisio-Jacovacci per il campionato italiano dei «medi».

Ostacolato in un primo tempo dalla voluta ostilità di uomini fortunatamente ormai tramontati i quali per ragioni prettamente campanilistiche si rifiutavano recisamente di riconoscere l'italianità del romano Leone Jacovacci, rinviato di giorno in giorno per cause e ragioni che non staremo qui ad esaminare, ma del tutto indipendenti dalla volontà dei due forti e cavallereschi avversari, è naturale che debba suscitare quell'interesse spasmodico che caratterizza sempre la vigilia di un qualsiasi avvenimento di eccezione.

Bosisio e Jacovacci: due nomi ugualmente cari alle folle, due simboli di forza e di grandezza che riassumono la vita pugilistica italiana di questi ultimi due anni, due campioni vittoriosamente collaudati dal medesimo grande avversario che risponde al nome di Dèvos, due idoli delle folle sportive che racchiudono nella loro forza, nella loro arte, non la speranza ma la certezza, di donare nuovamente all'Italia, in un avvenire certamente prossimo, quel titolo europeo che un ingiusto verdetto tolse immeritatamente a Bruno Frattini.

Questi sono gli avversari che domani dovranno dire sul *ring*, al cospetto di una folla grandiosa, quale forse non si ritrova riscontro in un altro avvenimento pugilistico, chi è più degno di incrociare i guanti e di battere nuovamente il campione europeo dei «medi».

Non staremo qui a rievocare le *performances* dell'uno e quelle dell'altro, per poi trarre alfine il pronostico, poichè in questi giorni tutti i colleghi della Penisola hanno rievocato sulle colonne dei vari giornali sportivi e politici la carriera dei due insuperabili campioni.

Del grado di forma attuale dei due avversari è superfluo parlarne poichè giornalisti e pubblico hanno avuto campo di potere ammirare i progressi da loro compiuti in questi ultimi tempi, durante le sedute d'allenamento. Progressi naturali e nell'uno e nell'altro.

Precisione all'attacco, difesa difficilmente penetrabile: ecco le doti che fanno dell'uomo che detiene tre campionati, un campione perfetto.

Eccezionale potenza di pugno — tanto che può essere a buon diritto definito la *catapulta* — insuperabile picchiatore, ottimo incassatore; ecco l'avversario dal quale Bosisio dovrà ben guardarsi se vorrà conservare il titolo.

E' naturale che di fronte alle opposte, ma ugualmente insuperabili doti di questi due eccelsi campioni sorga spontanea la domanda: vincerà il picchiatore o lo schermidore? Riusciranno le raffiche di Jacovacci a violare l'impenetrabile difesa del biondo Mario?

Crediamo di sì. Oggi Jacovacci ha guadagnato molto come tecnica, velocità, precisione, scelta del tempo. Nulla di tutto ciò manca al romano che dalla scuola dell'astuto Descamps è uscito completamente trasformato. Se a questo dobbiamo aggiungere l'aggressività che è una dote essenziale in un combattimento che può risolversi al limite, dobbiamo senz'altro, senza titubanza, concludere la vittoria non può che appartenere di diritto a Leone Jacovacci. Non vogliamo affermare che essa sarà conquistata prima del limite, poichè Bosisio non si lascerà facilmente sorprendere dall'avversario, ma non l'escludiamo.

Il premio Roma vecchia alle Capannelle

Il Premio Roma Vecchia, dotato della somma di 30.000 lire, che si correrà domani alle Capannelle sulla distanza di 2200 metri, ha radunato dei buoni «performers» le cui qualità però non superano quelle dei buoni cavalli di «handicap».

Fra questi è da notarsi in prima linea *Lustignano* che le due vittorie del Premio Livorno e del Villa Borghese hanno messo definitivamente in luce. Esso chiude direttamente *Giulio Cesare* al quale nel grosso «handicap», delle Capannelle cedeva tre chilogrammi e mezzo, e a sua volta il pensionario della Tiberina è migliore di *Duca di Toledo*. *Jeu de Feu*, vincitore di un «handicap» con un peso grave, non è certo migliore dei primi due nominati, al pari di *Montaperti* già preceduto da *Giulio Cesare*.

Rimangono da esaminare le probabilità di *Maja*. La puledra della scuderia Centurini, dopo un periodo di riposo ha fatto due comparse alle Capannelle per riportare due vittorie nette, ma dinanzi ad avversari mediocri. In oltre ha contro di se la distanza che sembra superare i suoi mezzi.

Ad ogni modo *Lustignano* e *Maja*, ai quali potrebbe unirsi *Anzio*, formano la coppia che dovrebbe fornirci il vincitore.

Indichiamo: MAJA - *Lustignano* - *Anzio*.

***

Ecco le nostre selezioni per le altre prove del programma:

Premio Carrocceto: ALTAFORTE - *Valleuris* - *Afflette*.

Premio Monte Venere: VILLA D'ESTE - *Fabula* - *Verona*.

Premio Torre Spaccata: PETRONILLA *Scud. Centurini*.

Premio Monte Secco: PETRONILLA - *Scud. Centurini*.

Premio Cecchina: VALCLAR - *Aposa* *Le Caducée*.

IL CAMPIONATO DI DIVISIONE NAZIONALE

"Lazio,,-"Alessandria,, allo Stadio

Gli azzurri promossi laziali, agli onori della Divisione Nazionale dovranno domani sostenere, dinanzi al proprio pubblico, uno degl'incontri più difficili di quest'inizio di campionato, poichè i grigi di Alessandria scendono a Roma forti delle vittorie riportate a Vercelli ed a Reggio e decisi di mantenere quel primato che, solo per un soffio, sfuggì loro lo scorso anno.

Forti nella difesa ove vigila un uomo della classe di Gandini, gli alessandrini posseggono un quintetto attaccante capace di sconvolgere qualsiasi difesa avversaria.

La classe di Sclavi non sarà quindi sufficiente ad arginare l'offensiva che gli uomini di Cattaneo sapranno indubbiamente scatenare.

Attendiamo fidenti lo svolgimento della partita. Vi attendiamo fidenti poichè abbiamo la certezza che i «ragazzi» azzurri, animati dalla volontà di cogliere una qualsiasi affermazione, sapranno infondere alla partita un brio nuovo che valga a far ricredere il pubblico di appassionati che, con manifestazioni sempre deplorevoli ed antisportive, si è dichiarato ostile alla squadra laziale.

E la speranza non andrà certamente delusa.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

Passione per la Conca d'Oro

di ANTONIO ANIANTE

(Disegno di Camerini).

Una oasi ancora nel deserto della sua vita coniugale: Palermo, la Conca d'Oro. Con la visita alla cattedrale di Monreale si chiuderà il viaggio di nozze della viaggiatrice che mi sta accanto. Di là un piroscafo dispettoso la ricondurrà alla realtà della sua terra di Grecia, per sempre. All'apparire del golfo incantato dagli aranci sempre in fiore la bruna sposina di Cipros invia un lungo sospiro.

* * *

In una graziosa casa dalle persiane sempre socchiuse, davanti al mare di Smirne, viveva la signorina Proserpina e ricamava il bel corredo da portare per le nozze all'uomo di sua simpatia, precisamente questo signor Gionata Cipros che mi sta di fronte, coi baffi ricciuti e orizzontali rannuvolati da un grosso sigaro, nelle ore calde di dopopranzo: ma quando la fresca aura del crepuscolo innaffiava tutto l'arcipelago greco la bruna fanciulla sedeva al piano e intonava le canzoni partenopee, da *Guapparla* a *Torna a Surriento*, indi versava dolci lacrime sulla tastiera, sognando a occhi aperti l'eterna visione dei golfi di Napoli, Palermo e Catania. Smetteva di piangere sul pianoforte per aspettare, sospirando alla finestra dalle persiane serrate, il suo enorme Gionata che durante il giorno girava per Smirne in pantaloni bianchi e maglia blu a vendere tappeti nei caffè e nei restaurants. Quando i fanali e i fuochi di bengala si accendevano al porto e sui piroscafi, il fidanzato dalla fronte sudata e dalle mani sporche di rame giungeva sotto la casa di Proserpina, una casa bassa come le zattere.

Soltanto allora la fanciulla si affacciava odorosa di garofani e di basilico ricciuto a conversare con Gionata Cipros che prima di salutarla malediva l'avarizia dei cristiani e i pessimi affari della calda giornata. Proserpina amava ed ama ancora questo feroce bestemmiatore; lei così delicata, istruita e romantica aveva già deciso di trascorrere tutta la vita accanto al più rude mercante di Smirne. E siccome Gionata Cipros era un povero diavolo, la fanciulla, sposandolo, gli aveva dato anche la possibilità finanziaria di sviluppare il commercio dei tappeti in grande stile, non solo, ma aveva accettato di fargli da cassiera nel negozio di prossima apertura nella via principale di Smirne.

Proserpina era dunque consapevole della dura vita che avrebbe condotto accanto a Gionata Cipros. Col matrimonio, e più precisamente con la fine del viaggio di nozze, si sarebbe chiuso il periodo lirico della sua giovinezza, ma il non indifferente amore per l'uomo dai baffi amisurati avrebbe riempito tutti i vuoti rimasti nella sua anima. Vivere esclusivamente per lo scalmanato ebreo dai pantaloni bianchi e sporchi una vita di sacrificio e di rinuncia, altro non sognava di fare Proserpina in avvenire e lo comunicava pure al fidanzato quando dalla finestra gli offriva al tramonto il garofano sbocciato di fresco. Il mercante levantino dal lato suo non scherzava quando dichiarava al padre della fidanzata, con certi lampeggiamenti di assassino, che esigeva Proserpina anche senza dote, anche con la sola camicia e guai se non gliela dessero in isposa, Gionata la avrebbe rapita dopo gli avere appiccato il fuoco alla piccola casa larga e bassa come una zattera. Ogni sera Cipros si sentiva in dovere di far balenare il suo gran coltello agli occhi della fidanzata e accompagnava il gesto malandrino con bestemmie che avevan la potenza di far boccheggiare i numerosi *paquebots* rincantucciati nel molo. Proserpina si ritirava nella sua stanza in preda ai più arcani spaventi e la notte sognava Gionata pigliarsi a coltellate col suo genitore; schiudendo gli occhi al mattino sentiva però di voler sempre più bene al violento tra i violenti di Smirne.

* * *

Dorme ancora Gionata Cipros il sonno della gelosia e dell'amore sul piroscafo *Regina di Napoli* che ci deposita delicatamente sul golfo degli aranci, ed anche Proserpina ha chiuso il racconto della sua passione. Ora il marito, in piedi sbadigliando, mi chiede un caffè. A mia volta chiamo il cameriere di bordo che dal canto suo si rifiuta di servirci con il venticello che spira in coperta. Gionata accende un sigaro e si allontana truce. Rimasto solo con Proserpina, mi affretto a chiederle che di bello vorrebbe vedere a Palermo nel breve soggiorno di dodici ore. La graziosa smirniota mi manifesta una straordinaria simpatia, che dura in lei da tanti anni, per la Cattedrale Normanna.

— Si potrebbe dire Monreale, soggiunge Proserpina, la meta del mio viaggio. Il desiderio di visitarla attentamente è in me grande assai. — Sospira, e sopraggiunge Gionata al braccio di un grasso viaggiatore in pantofole. Dopo di avercelo presentato riprende con quello una conversazione in velocissimo greco intorno a un affare d'oro che si potrebbe concludere a Palermo e in giornata. Anche sulla panchina del molo, per la strada e in albergo i due mercanti continuano a gracidare sui cento quintali di tappeti di Smirne da vendere a un grossista della città. La visione del lauto guadagno li fa saltellare e gesticolare come due ragazzi anzitempo baffuti. E Stefano Cipros non è certamente dentro di sè se concede a Proserpina di occupare il pomeriggio visitando Monreale accompagnata soltanto da me.

Lungo la strada che conduce da Palermo a Monreale la signora non mi ha parlato che delle naturali meraviglie della Conca d'Oro nè io mi son permesso di guardarla anche vagamente negli occhi. Le ore sono trascorse a tradimento e improvviso il sole è disceso dietro il monte Pellegrino lasciando libera la sera di imbrunire la romantica città. Le campane di Palermo hanno suonato già l'ave e una grassa e pallida luna domina nel chiaro cielo di settembre. Il mio pensiero vola verso il feroce Gionata Cipros che forse ha perduto tutta la sua pazienza. Proserpina ha accelerato l'andatura a tal punto che io faccio molta fatica a seguirla. Le sue scarpine sfiorano la terra, il suo sguardo pieno di terrore è rivolto verso la città che con la lentezza della lumaca si avvicina a noi due. Piange e sospira galoppando Proserpina ed il terribile Gionata invoca ad alta voce pregandolo di attenderla ancora un quarto d'ora, con tutti i diminutivi greci lo chiama, e invano le faccio coraggio, ormai la sposa non mi rivolge più la parola. Si giunge alle porte di Palermo, si attraversa e si divora il viale della Libertà illuminato e rumoroso di orchestrine, in un batter d'occhio si guadagna l'albergo in cui la piccola greca cerca disperatamente il marito introvabile.

Gionata Cipros, il formidabile e novello Mercurio, al pari di questo è volato alla volta dell'isola nativa a bordo di un idroplano di passaggio, contento di avere concluso a Palermo un colossale affare di tappeti d'Oriente; ma colpito mortalmente dal morso della gelosia non ha atteso Proserpina, forse per non farla a pezzi, come ha lasciato intravedere nella nervosa letterina rimasta inutile cosa nelle tremanti mani della sposina fedele.

Giungeranno a gran velocità dal porto di Smirne nella Conca d'Oro gli innumerevoli tappeti grandi e piccoli per agghindare la città, ma ecco la loro triste istoria da non dimenticare.

ANTONIO ANIANTE

L' "uomo sintetico,,

Ottava meraviglia americana

MILANO, 15. — Il *Corriere della Sera* ha per cablogramma da New York: Westinghouse ha esperimentato un apparecchio elettrico inventato da Wensley, chiamato «l'uomo sintetico» e che è sensibile alle onde sonore. Interrogato in un modo prestabilito, lo strumento fornisce informazioni specialmente misurativ; anche se interpellato a distanza per mezzo del telefono lo strumento risponde automaticamente a suoni di tre diverse tonalità. Dopo il primo si prepara a rispondere; dopo il secondo risponde mediante suoni convenzionali; dopo il terzo diventa inattivo.

Tre di questi strumenti funzionano ottimamente a Washington presso l'acquedotto controllato dal Dipartimento della Guerra. Interrogati telefonicamente, gli strumenti istallati presso tre vasche, informano il Dipartimento dell'altezza dell'acqua compiendo ciascuno il lavoro dei tre guardiani.

Westinghouse ha dimostrato l'utilità pratica di questi strumenti di misurazione telerocale che hanno sui comuni strumenti il vantaggio di dare le indicazioni a distanza quando vengono sollecitati da certe onde sonore.

Dialoghi degli Dei

GIOVE — O Apollo, padre d'Apelle che fece una palla di pelle di pollo, perchè piangi?

APOLLO — Un'orrenda novella ti do.

GIOVE — Ho capito: si tratta d'una di quelle novelle che arrivano ai giornali con la firma apocrifa di Ramperti.

APOLLO — Peggio, o Ottimo Massimo.

GIOVE — Allora si tratta d'una di quelle novelle che arrivano ai giornali con la firma autentica di Ramperti.

APOLLO — Peggio, assai peggio.

GIOVE — Ma allora, o Fren d'Acciaro, perchè non me lo dici tu?

APOLLO — A Roma hanno incominciato a dorare le quadrighe del monumento a Vittorio Emanuele II.

GIOVE — E che c'è di male?

APOLLO — C'è che tutte le persone di buon gusto sono allarmate: dorare i cavalli di quel grandioso edifizio, a ragione detto «La Gabbia del Canarino», è un cadere dalla padella nella brace.

GIOVE — Dalla padella nella brace! Ma allora, aspetta: mi sono venuti quattro versi che non mi sembrano malvagi e che starebbero bene in bocca a quei cavalli.

APOLLO — Sentiamo.

GIOVE — *Voi che siete sì allarmati,*
state fermi, state dritti:
oggi siamo, ahimè, dorati,
poscia un dì saremo fritti.

APOLLO — Bravo il nostro vecchione!

Disse ed insieme s'avviarno.

Il piè veloce.

Firenze offre a Tolmino

Il monumento di Dante

TRIESTE, 15. — Proveniente da Firenze dove si era recato per presentare a quelle autorità comunali fasciste la richiesta del monumento a Dante da erigersi nel giardino pubblico di Tolmino allo scopo di conservare la nobile tradizione che da oltre quattro secoli vige fra le popolazioni allogene, il segretario politico del Fascio di Tolmino rag. Rosario Urai ha reso conto pubblicamente dei colloqui avuti con il podestà di Firenze sen. Garbasso, con il vice-podestà prof. comm. Corti e con il conte Lando Passerini, eminente dantista. Costoro si sono dimostrati ben lieti di offrire in nome di Firenze il monumento di Dante a Tolmino dando immediatamente incarico al prof. Lenzi dell'Ufficio di belle arti, di far modellare il busto e conformando il medesimo ai lineamenti della cosiddetta maschera di Dante che si conserva nel Palazzo Vecchio e che si ritiene l'immagine più sicura del sommo Poeta.

L'inaugurazione del monumento avverrà probabilmente il giorno 24 maggio anniversario della dichiarazione di guerra.

Homen Christo e Jules Scrive Loyer

studiano il Fascismo a Milano

MILANO, 15. — Nel pomeriggio di ieri sono stati ospiti del Fascio di Milano Homen Christo e Jules Scrive Loyer, i quali si trovano da qualche giorno in Italia per studiare il movimento fascista.

Accompagnati dal segretario federale del fascismo milanese Mario Giampaoli, gli ospiti hanno visitato la casa del Fascio e il Comando della Milizia, interessandosi vivamente a tutte le manifestazioni di vita fascista milanese.

Come va ammobigliata una casa popolare

La Mostra che s'inaugura oggi a Venezia

VENEZIA, 15.

(g. b.). — Domani, domenica, presente il Sottosegretario di Stato on. Michele Bianchi, s'inaugura nei Padiglioni dei Giardini Pubblici la Mostra delle Tre Venezie per l'ammobigliamento popolare della casa, organizzata dal Dopolavoro col concorso dell'Istituto veneto per le piccole industrie. E' questa la prima manifestazione del genere che si indice in Italia ed essa acquista il maggiore prestigio per l'alto consenso del Capo del Governo, che ha inviato un magnifico dono consistente in un servizio da fumatori in lacca dipinta.

A sede della Mostra sono stati prescelti alcuni padiglioni dell'Esposizione internazionale d'arte, e precisamente quelli dell'Inghilterra, Francia, Germania e Cecoslovacchia, raggruppati su di un piccolo rialzo pittoresco dei Giardini dal quale si gode lo spettacolo della Laguna e del Bacino di San Marco. Si tratta in complesso di 82 vani nei quali 34 ditte delle Tre Venezie espongono la mobiglia essenziale per l'arredamento di una casa popolare: cucina, stanza da letto, camera di ritrovo.

Scopo della Mostra è di avviare l'industria mobigliera a produrre tipi di arredamenti popolari rispondenti non soltanto a criteri di economia e di praticità, ma altresì a determinati requisiti estetici, perpetuando per quanto è possibile forme ed usanze consone al «folklore» locale. E da questo lato la esposizione dei Giardini riserba a chi la visita una gradita sorpresa. Per quanto infatti sia convenuto che le ditte espositrici non debbano trascurare un certo buon gusto nelle proprie costruzioni, ci si attende di trovarsi in presenza di mobili i quali, per forza di cose, tradiscano il sistema economico con cui sono stati prodotti. Ed invece niente di tutto questo: alla necessità di risparmiare nell'impiego dei materiali e della lavorazione per poter vendere a basso prezzo si è ottemperato in modo pratico ed efficace: attenendosi alla maggiore semplicità nelle forme e negli ornamenti, tralasciando quasi del tutto quest'ultimi o limitandosi a qualche sobrio fregio decorativo. E i mobili ne hanno guadagnato in eleganza e bellezza.

Poichè bisogna pur dire che certe imitazioni di stile, che ancor oggi costituiscono tanta parte della produzione mobigliera, sono molte volte di un gusto molto discutibile, e in ogni caso male si adattano all'edilizia moderna, anche a quella che non ha carattere prettamente popolare. Oggigiorno infatti, tolte alcune eccezioni, gli edifici di nuova costruzione sono forniti di locali di scarsa ampiezza perchè maggiore sia il loro numero, ed è davvero penoso il vedere mobili imitanti lo stile Luigi XV o il rinascimento, con evidenti pretese di grandiosità e di sfarzo, ingombranti in piccoli ambienti in cui ci si sta a fatica per la mole invadente degli arredi. Questo per dire come la presente Mostra, oltre che per la mobiglia popolare, possa fornire un indirizzo di costruzione più sobrio e adatto all'epoca moderna anche per quella, diremo così, di lusso, come del resto già si fa in altri Stati dove si costruiscono mobili semplici e di piccola mole, pur usando legni pregiati e non trascurando le più perfette verniciature così all'esterno come all'interno, valendosi infine per la decorazione di graziosi intarsi.

E del resto i mobili popolari esposti alla Mostra dei Giardini, pur nella modestia, rivelano una freschezza ed una festosità che piace ed allieta. Verniciate in bianco per la massima parte le cucine; a tinte chiare e ridenti le stanze da letto e le camere di ritrovo, talune dello stesso colore del legno, reso brillante dalla vernice; le credenze con due piccole vetrine da una parte e dall'altra e nel mezzo un paio di corti scaffali; i letti con le testate liscie o tutt'al più fregiate con una cornicetta colorata. E poi graziosi salottini in vimini con il loro snello portavasi e la immancabile «abat-jour», il tutto disposto con cura e finezza, una stanza da letto raggruppata qua, un'altra collocata più lontano senza quell'ordine di simmetria che darebbe alla Mostra un aspetto monotono; una camera di ritrovo raccolta in un piccolo vano, un salottino in vimini posto nell'atrio di un padiglione.

Certo non si può dire che con la presente Mostra si siano senz'altro raggiunti gli scopi che il Dopolavoro si propone col suo concorso nazionale per l'ammobigliamento popolare. Taluni mobili — si tratta di pochi casi, per la verità — appaiono messi insieme all'ultimo momento, non costruiti quindi con uniformità di intenti. Ma quello che l'esposizione dimostra pienamente è che l'economia e la praticità non danneggiano l'estetica, ma anzi tornano a tutto suo vantaggio. E ciò costituisce il migliore risultato della Mostra poichè è appunto su questa via, che consente una produzione di buon gusto e alla portata delle borse più modeste, che si vuole far perseverare, e in taluni casi sospingere l'industria mobigliera.

La Mostra, che non rimarrà unica del genere poichè altre ne saranno indette nelle varie regioni d'Italia, aprirà domani i suoi battenti al pubblico e nei prossimi giorni sarà mèta di gite operaie e dopolavoristiche da ogni parte d'Italia. La visiteranno inoltre i Ministri Volpi e Giuriati e il Segretario generale del Partito on. Turati, il quale, nella sua qualità di Regio Commissario straordinario per l'Opera Dopolavoro, ha offerto in dono, perchè sia assegnata alla ditta più meritevole, una artistica auriga in bronzo.

Altri doni — una trentina di medaglie d'oro, vermeille, d'argento e di bronzo e alcuni oggetti artistici — sono pure pervenuti da enti ed istituzioni, ambito premio alle migliori ditte espositrici.

Va ricordato infine che un'altra Mostra, indetta dall'Istituto per le piccole industrie, fiancheggia quella del Dopolavoro. Essa comprende i progetti di stanze da letto, da ritrovo e cucine dovuti agli architetti Guido Pellizzari, Giulio Valcomi, Virgilio Vallot, F. Banterle, Angelo Scattolin, Wenter Marini, Miani e Sache. Con tale concorso si vuole richiamare i costruttori all'essenziale principio che la bellezza di un mobile consiste nella sua forma e che l'eccesso della decorazione è quasi sempre dannoso.

L'invio d'uno studioso a Gerusalemme

per la storia d'Italia in Palestina

VENEZIA, 15. — Oggi parte da Venezia con un piroscafo del Lloyd Triestino il dott. Edgardo Guerrini inviato appositamente dal Podestà on. Orsi a studiare negli archivi di Palestina la storia dei rapporti che, nel tempo delle Crociate in poi, la Repubblica Veneta ebbe con i Luoghi Santi e coi paesi limitrofi d'Oriente.

Questa iniziativa è stata promossa dal nostro Console generale a Gerusalemme, on. Pedrazzi, allo scopo di iniziare (di fronte alla copiosa letteratura straniera che ha per oggetto i rapporti con l'Europa e la Terrasanta) la rivendicazione scientifica della preponderante importanza dei rapporti avuti dall'Italia colla Palestina e della notevole influenza colà esercitata dalla civiltà italiana.

Da gran tempo gli italiani si erano dimenticati, o parevano essersi dimenticati della Terrasanta. Gli stranieri non si stancano di pubblicare volumi importanti e cospicui intorno alle Crociate e ai rapporti intercorsi fra i loro Paesi e i Luoghi Santi; e sopratutto i francesi, che ne avevano avuto come pratica ricompensa quel protettorato sui cattolici d'Oriente, fondato su opere e su sacrifici che Venezia e Genova avevano compiuti in misura molto maggiore che non la Francia.

Da parte nostra, invece, non vi era stata nessuna reazione contro questa oramai consolidata tradizione storica, che rivendicava ad altri, esclusivamente ed altri, i meriti della difesa del cattolicesimo nel levante e sopratutto in Terrasanta. Soltanto il Padre Francescano Gassi nelle beate solitudini del Monte Tabor, aveva cercato di raccogliere una messe preziosa negli archivi di laggiù. Ma la paziente sua opera era rimasta sconosciuta alla maggioranza degli studiosi.

Ora non più. Con l'invio a Gerusalemme del dott. Guerrini tutta la gran parte che l'Italia ha avuto nella storia dei Luoghi Sacri verrà documentata e rivelata al mondo attraverso il copiosissimo materiale racchiuso nella custodia francescana e negli archivi di Gerusalemme e della Palestina. Si vedrà allora finalmente quali siano i meriti che l'Italia si è conquistata laggiù per la civiltà e per la religione, anche in quei secoli in cui il ricordo delle Crociate era del tutto impallidito e le altre nazioni d'Europa erano assenti o dimentiche.

Libri ricevuti

Dottor VINCENZO ANDREANELLI: *Igiene della Vita* — Tip. Simboli, Recanati.

E' un'opera da specialista, condotta con competenza ed amore: c'è sodezza di dottrina, ampia erudizione e franca professione di principii cattolici.

Nella scuola, nel lavoro, negli infortuni, nella vecchiaia, come va presa la vita: gli argomenti che l'Andreanelli svolge; nell'ultimo capitolo ha premesso un commento, nel quale illumina della luce sovrana della fede le varie osservazioni offerte nelle pagine del libro.

Lo scopo dell'Autore è stato di raccogliere in un volume popolare, con linguaggio accessibile a tutti, quanto giova all'igiene sanitaria e alla cura delle malattie. Il volume non mira a sostituirsi al medico, ma insegna il modo di eseguire e praticare le prescrizioni e promuovere in tutti la coscienza igienica, sanitaria e profilattica.

E' un lavoro veramente completo: la chiarezza, l'ordine, la precisione, lo rendono commendevole e siamo certi che sarà adottato in tutte le scuole d'Italia.

EUGENIO MENNA: *Ordinamento generale tributario dei Comuni e delle Provincie: Anagrafe fiscale; terminismo e contenzioso; contravvenzioni* — Tip. Ostinelli, Como.

"La favola dei re magi,,

di G. Zorzi e G. Sclàfani al Valle

(Disegno di Camerini).

La commedia ostenta, al principio, i toni d'una cruda e magari allarmante comicità. Siamo (e forse la presenza della stessa interprete, signora Donadoni, ci aiuta a ricordarcelo) in una di quelle case di *robes et manteaux*, molto più lussuosa ma non diversamente corrotta di quella che teneva madama Pace, nei *Sei personaggi*. Qui signore e ragazze s'incontrano, *pour le bon motif*, coi loro protettori: uomini anziani e facoltosi, di quelli che cercano non l'avventura ma la soddisfazione quieta, sicura, e riservata esclusivamente alla loro persona. Madame Gérard, la padrona, è ritenuta «persona seria», di cui ci si può fidare. In realtà madame Gérard fa gli affari suoi; e se il signor commendatore è ben tranquillo sul conto d'una certa Daisy, povera dattilografa che viene lì per trovare lui solo, anche il signor marchese, frequentando l'identica casa per l'identico motivo, nutre l'identica convinzione; senza poi sospettare, nè l'uno nè l'altro, che a Daisy forse non dispiace un certo Guido, giovinotto modesto, il quale si contenta di fumare le macedonia perchè non ha altro al mondo che il suo stipendio d'impiegato alla banca, ma ha questa suprema virtù, è un giovinotto.

Ora ecco che Daisy a un tratto s'accorge che il vizio sta per avere, in lei, una conseguenza santa. Che sarà, domani, del nascituro? Niente paura, i viziosi di Zorzi e Sclàfani sono d'animo bennato. Quando il commendatore, ch'è un grosso industriale scapolone e ricco a milioni, viene informato di quel che succede, immediatamente pensa a mettere al sicuro Daisy, e colui che nascerà, in un soffice appartamento, con tutto il *comfort* immaginabile. E quando a sua volta è informato il marchese, meno ricco per via di quelle benedette ipoteche ma non meno coscienzioso e delicato, Daisy si sente fare la stessa proposta, e per non sbagliare accetta anche questa. Così, per un appartamento unico, e per un agiato ma naturalmente unico tenore di vita, ella s'adatta a ricever l'importo di due pigioni, due assegni, regali doppi, eccetera: da due protettori, ciascuno dei quali crede d'essere il solo autore del suo nuovo benessere. Questo non impedisce a Guido, il bancario delle macedonia, di venire a trovare anche lui la piccola amica. Ma, se non abbiamo capito male, le visite di tutt'e tre sono ormai platoniche: lo stato della futura mamma tiene tutti in riverenza.

E qui s'arriva a una bella notte di Natale: nella quale Daisy, sempre in attesa del soave evento, sente farsi un'altra, e identica, proposta da tutti e tre. C'è il commendatore che, stanco d'esser solo, e ormai alle porte della vecchiaia, vorrebbe prender moglie per le ragioni che inducono al gran passo, dicesi, i più fra i borghesi: e offre a Daisy, e al nascituro, il suo nome e i suoi milioni: altrimenti, per chi li ha accumulati? C'è il marchese, ch'è stato esortato a legittimare il suo legame anche da una sorella badessa e perfino da uno zio cardinale; e offre il suo titolo, s'intende con tutto quello che le ipoteche hanno ancora risparmiato. C'è infine Guido, che dal canto suo non ha neanche il coraggio di mettersi in gara, e quindi parla d'altro; ma quello che vorrebbe, si capisce tra le righe. Oro, incenso, e mirra; i milioni, il bel titolo, la mortificata passione; ancora una volta i tre magi hanno fatto la loro offerta al bambino; che sceglierà sua madre per lui?

Al terz'atto il bimbo è nato; e nella casetta di campagna, dove Daisy s'è rifugiata, arrivano in pellegrinaggio i tre: Guido col tram, il marchese con la carrozza, il commendatore con l'automobile. Vero è che il marchese e il commendatore ormai hanno scoperto di non esser soli; ma par che entrambi siano disposti a sanare quello che fu: la paternità, ha detto Oriani prima di Pirandello, è un atto di fede. Senonchè Daisy, che la maternità ha come irradiato d'una luce nuova, interiore, li ringrazia e li congeda tutti e due. I due signori se ne rivanno, uno col suo oro e l'altro col suo incenso. Daisy ha scelto la mirra? Accanto a lei, Guido le spiega che sia per diventare proprietario d'un appartamentino della cooperativa fra gli impiegati di banca, e gliene mostra addirittura la pianta: qui l'ingresso col credenzone, qui la cucina con la dispensa, qui la camera grande da letto... Il sipario si chiude su questi labili progetti.

Così la bontà ha preso la mano agli autori, e dalle peccaminose *robes et manteaux* delle prime scene siamo arrivati, nell'ultime, a un corredino bianco sciorinato al sole. Cose che alle volte capitavano, venti o trent'anni fa, non a Marco Praga sempre fermo nel suo pessimismo, ma a Giacosa o a Rovetta, più borghesi, e in fondo, con più nostalgie borghesemente romantiche. Qui vedendo sul cartello i nomi di due autori, verrebbe fatto di attribuire a Sclàfani quell'iniziale cinismo beffardo, e a Zorzi, col progredir della vicenda, la crescente sopraffazione di gentilezza: e può esser che qualcuno questa gentilezza la trovi magari eccessiva, o non sempre esplicitamente giustificata, per es. nella larga remissività di quei protettori, come nella scelta finale di Daisy. La verità si è che la commedia, costruita non solo con felicissimo garbo ma con un continuo pudore, procede per delicati sottintesi; e bisogna farle un poco di credito. Ma, nella fidente malinconia della sua conclusione, essa ha persuaso il pubblico: il quale, v'ha riconosciuto, (non per la prima volta davanti a Zorzi) alcuni dei suoi sentimenti più dolci e accarezzati.

Daisy ha una fresca figura, e Vera Vergani l'impersonò con una sicurezza balda, che ci piacque molto. Guido ci parve di riconoscerlo, da non sappiamo quale vecchio e cordiale teatro: Luigi Cimara gli dette un volto mobile e passionato. Anche il commendatore è tratteggiato con umanità, e Ruggero Lupi lo incarnò ottimamente. La macchietta del marchese, nell'interpretazione del truccatissimo e trasformatissimo Besozzi, ci parve un poco caricaturale. Decorose le scene dei primi due atti. La commedia ebbe un successo pieno; alla fine d'ogni atto il pubblico volle autori e attori, cinque volte alla ribalta. Oggi comincia la serie delle repliche, che verosimilmente dovranno esser parecchie.

s. d'a.

Notiziario artistico

Il pittore Bacchelli in Argentina

Alla Galleria Müller di Buenos Aires ha avuto luogo una Mostra di quadri del pittore Mario Bacchelli. E' questa la terza volta che il giovane pittore bolognese espone nella capitale argentina, e il successo di questa terza Mostra non è stato inferiore a quello delle due precedenti. Nè è buona prova la decisione presa dalla «Commissione nazionale di Belle Arti» la quale spontaneamente ha voluto acquistare per il Museo Nazionale di Buenos Aires il quadro intitolato, *Il figlio del calafato*. Un giornale bonaerense assicura che da parecchi anni la Commissione non aveva tributato questo onore ad un artista italiano e qualche straniero solo potè varcare la soglia del Museo in seguito a collettive sottoscrizioni che permisero di donare le opere al Governo argentino.

Tutta la critica porteña, quotidiana e periodica, unanimemente riconosce e sancisce il successo di Mario Bacchelli. Particolarmente interessanti gli articoli apparsi in *La Prensa*, *La Critica*, *La Razón*, *La Patria degli Italiani*, tutti concordi nell'esaltare l'arte del pittore bolognese.

Le adesioni degli artisti alla II Mostra Marinara

La II Mostra d'Arte Marinara e I Fiumana promossa dalla Lega Navale Italiana sotto la Presidenza Onoraria di S. E. Benito Mussolini e che, come è stato annunziato, si inaugureranno il 15 dicembre prossimo (termine per le notifiche il 15 ottobre, per l'arrivo delle opere a Roma il 15 novembre) promettono di riuscire molto interessanti. La breve proroga di un mese ha permesso ai nostri maggiori artisti di parteciparvi e già sono giunte le notifiche di Aristide Sartorio, Giorgio Belloni, Onorato Carlandi, Umberto Coromaldi, Anselmo Bucci, Antonio Barrera, Dante Broglio, Agostino Bosia, Armando Barabino, Alberto Carosi, Luigi e Marco Calderini, Guido Cadorin, Antonio Carbonati, Alda Carpi, Michele Cascella, Felice Castegnaro, Leonetta Cecchi Pieraccini, Gilberto Ceracchini, Lodovico Cavaleri, Bruno Costio, Beppe ed Emma Ciardi, Alessandro Milesi, Francesco Chiappelli, Gerardo Dottori, Domenico de Bernardi, Nicola d'Antino, Raffaele de Grada, Antonio Discovolo, Giovanni De Martino, Cesare Ferro, Paolo Ferretti, Ruggero Focardi, Pompeo Fabbri, Napoleone Fiumi, Luigi Gioli, Ugo Flumiani, Francesco Galante, Enrico Glicenstein, Enrico Sacchetti, Valmore Gemignani, Vincenzo Irolli, Giovanni Lessi, Lloyd, Maggi, Magnavacca, Martinuzzi, Montani, Miranda, Miti Zanetti, Zanetti Zilla, Giovanni Mayer, Petrella da Bologna, Guglielmo Pizzirani, Pario, Pesci, Pieretto Bianco, Pratella, Dante Ricci, Ryccaud, Sacheri, Siviero, Semeghini, Tarrini, Ulvi Liegi, Vellani Marchi, Rodolfo Villani, Wolf Ferrari, Viviani, Zannacchini, Caprile, ed altre molte.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

RASSEGNA ITALIANA

Parte I — La Rassegna Italiana: Propaganda all'estero — Marcello Taddei: Cattolicismo romano e riforma religiosa — Bianca Magnino: Ugo Foscolo e i fondatori dello «Sturm und Drang» — Achille Crespi: Astrologia e vaticini della «Divina Commedia» — Fausto Maria Martini: «La Figlia di Jorio» al Vittoriale — Joseph Conrad: Il piantatore di Malata (romanzo) (*continuazione*) - Traduzione di Giovanni Marcellini e di Salvatore Rosati — Filippo Pasquera, Due volti della guerra — Politicus: Politica internazionale — Domenico Alaleona: Rassegna musicale — A. S.: Notizie bibliografiche.

Parte II — La Direzione: La nuova coscienza emigratoria in Italia — Corrado Masi: Le «precauzioni» militari francesi per la «difesa autonoma» dell'Africa del Nord — Amilcare Fantoli: Di alcuni fattori meteorologici in Libia e i loro rapporti con l'agricoltura — Relazione del Consiglio d'amministrazione della «Società Veneziana di Navigazione a Vapore».

Il V Annuale della Marcia su Roma segnerà la fine delle "baracche,,

Come si vive nelle baracche del Viale Castrense e del quartiere Tiburtino.

Il problema dei *baraccati* va rapidamente risolvendosi.

Si è concretato un piano organico per sopprimere i centri delle baracche, si sono trovati i mezzi per dar alloggio definitivo a tutti coloro che nelle baracche hanno sin qui vissuto, si sono gettate le fondamenta per una serie di nuove costruzioni che ospiteranno tra non molti mesi coloro che costituivano la popolazione dei *villaggi abissini.*

Come sono sorte le baracche

La storia delle baracche non è molto antica. Risale fore a 20 anni fa quando in alcuni punti della periferia, San Lorenzo, l'Aventino, Porta Metronia, via Flaminia sorsero sporadiche alcune costruzioni fatte di tavole con i tetti costituiti da pezzi di bandone e di latta, con le imposte guarnite di carta oliata.

Le autorità cittadine rimasero allora un po' sorprese poichè agli egregi signori che dall'Alto del Campidoglio governavano Roma, non sembrava possibile che ci fosse della povera gente che s'acconciava a dormire dove il vento circolava da padrone, dove il freddo arrivava agghiacciando le persone e le cose, dove la pioggia cadeva allegramente dalle cento fessure del tetto.

La stampa gridò subito l'allarme e fece il diavolo a quattro perchè sollecitamente si provvedesse a dar più decente alloggio a gente che regolarmente era iscritta nei libri di anagrafe al pari di tutti gli altri cittadini.

Ma è noto come andavano le cose in quei tempi: una mezza dozzina di consiglieri di buona volontà stilava una *mozione* dove le belle parole e le sonore frasi s'infilzavano le une alle altre e prima ancora di farla arrivare sul banco della Giunta ne trasmetteva una buona quantità di copie ai cronisti dei giornali cittadini.

All'indomani tutti sapevano con quale zelo i *patres conscripti* disimpegnavano il loro ufficio e tutto era fatto.

Al massimo ne derivava una lieve discussione in una delle successive sedute del Consiglio con rassicuranti dichiarazioni da parte dell'assessore del *ramo* e relativa soddisfazione da parte dei firmatari della mozione.

Solo che le baracche rimanevano al loro posto.

L'intermezzo della guerra

Passarono così parecchi anni e s'arrivò alla guerra.

Il fenomeno dell'urbanesimo non

Come s'eliminano i rifiuti.

era stato sino a quell'epoca particolarmente accentuato e le costruzioni che di continuo sorgevano formando nuovi quartieri alla periferia erano sufficienti ad accogliere la nuova popolazione.

Esistevano quindi piccoli gruppi di baracche nelle quali vivevano forse due o trecento individui per la massima parte terrazzieri e manovali che lasciati i campi, attratti dal miraggio della metropoli avevano veduto infranti i loro sogni contro la dura realtà ed inabili ad un mestiere specifico s'erano dovuti accontentare d'una qualsiasi umile occupazione.

Sarebbe stato allora semplice cosa rimpatriare costoro e le famiglie che li avevano seguiti mentre non vi sarebbero state difficoltà eccessive per sistemare quegli altri che residenti a Roma si erano sistemati nelle baracche perchè sfrattati o perchè nelle baracche si pagavano allora pigioni irrisorie. Ma questo provvedimento che avrebbe probabilmente impedito la creazione dei successivi grossi gruppi di baracche non fu mai preso per ragioni che è inutile ora lumeggiare maggiormente.

Arrivò la guerra, le condizioni economiche di alcuni ceti della popolazione peggiorarono e le baracche aumentarono di numero.

Il «record» delle baracche: un vecchio Omnibus a cavalli.

C'era allora troppo da fare per pensare ai baraccati ed infatti nessuno si occupò di loro, della loro crescita, del dilagare dei villaggi abissini in molte altre zone della periferia.

Il fenomeno dell'urbanesimo...

Finita la guerra e smobilitato l'esercito, il fenomeno dell'urbanesimo ebbe una violenta ripresa.

Diremo anzi meglio: il fenomeno dell'urbanesimo che esisteva embrionalmente si sviluppò in forma così rapida da perturbare ogni fattore economico delle grandi città e perturbando ancora di più il mercato delle abitazioni che già si presentava assai scarso per gli aumentati bisogni delle popolazioni cittadine.

Una quantità di gente della campagna di fronte alle delusioni provate al ritorno dalla trincea, pervasa dal desiderio di migliorare le sue condizioni economiche, vogliosa di sottrarsi alle dure fatiche della terra emigrò verso le città.

Roma fu la meta di una immigrazione impressionante.

Si vendevano i campi o si abbandonavano alle cure dei vecchi e delle donne e si correva verso l'Urbe dove la vita era più intensa, dove alla notte non si dorme, dove erano divertimenti e piacere.

Sembrava che le città fossero terre promesse dove c'era lavoro per tutti e dove tutti con poche ore di lavoro potevano trarre i mezzi da vivere comodamente.

I primi che arrivarono trovarono infatti da lavorare ma gli altri stentarono a trovare il sistema per sistemarsi. Ma ormai era tardi per tornare indietro e chi era venuto a Roma volle rimanerci ed anzi completare la sua vita con la famiglia lasciata lontana.

Case non se ne trovavano e si costruirono «baracche». Non mancarono gli speculatori che con materiali di scarto costruirono a serie catapecchie d'ogni tipo e d'ogni forma, economizzando quanto più potevano lo spazio e creando vere e proprie borgate con vie larghe si e no tre metri.

... e la crisi degli alloggi

Chi poi tiene presente quanto si sia costruito negli ultimi anni in Roma — giacchè da noi l'attività edilizia ebbe una ripresa in forme impressionanti, tanto da estendere la città in zone dove prima non si sarebbe mai pensato potesse giungere neppure in un largo periodo di tempo — comprende quanto da noi il fenomeno generale dell'urbanesimo siasi complicato con fattori e ragioni del tutto peculiari, esercitando la nostra Città un'attrazione che non ha possibilità di riscontro in altro luogo.

C'è da aggiungere d'altra parte che il mercato delle case attraversava una fase di grave perturbamento, per cui specialmente i vecchi locali non solo erano contesi dagli uffici ai bisogni dell'abitazione, ma risultavano mal distribuiti fra la popolazione: argomento questo che fu poi approfondito, per gli insegnamenti che potevano trarne nei riguardi dell'azione futura da svolgere sia il Governo, che il Comune in materia di politica edilizia.

La prima azione del Governo Nazionale

Si può dire che le baracche crebbero continuamente di numero sino alla fine del 1924.

Gli ordinari mezzi di prevenzione e repressione non erano valsi ad infrenare la tendenza del baraccamento tanto era il bisogno di assicurarsi un rifugio qualsiasi, da parte di larghe sfere della popolazione.

Ragioni di pietà e politiche inducevano d'altronde — quando il fenomeno aveva assunto vaste proporzioni — ad usare la maggiore tolleranza. Non vi era quindi altra possibilità di rimedio, che dare una

Le tipiche baracche di Sant'Agnese.

casa decorosa e costruita con criteri igienici ai «baraccati».

D'altronde non sempre il desiderio di sottrarsi al dominio del padrone di casa avevano incoraggiato il sorgere di questi villaggi: la speculazione e il bisogno, avevano suggerita l'idea e l'avevano ampiamente sviluppata. Si pensi che famiglie per un alloggio, spesso di una sola camera, pagavano pigioni di oltre 100 lire al mese.

Nella maggior parte dei casi non sarebbe stato quindi difficile avviare tanta gente disgraziata in abitazioni igieniche, anche offrendole in affitto a prezzi relativamente alti.

Questi infatti furono i presupposti dell'azione che il Governo Nazionale volle intraprendere nei primissimi mesi del 1925, lo sviluppo della quale fu applicato all'amministrazione straordinaria del comune. La questione venne con ogni cura e con ogni cautela studiata ed il 21 aprile del 1925 l'allora R. Commissario sen. Cremonesi annunziò la concessione d'un grosso mutuo all'Istituto delle Case popolari per la costruzione di alloggi destinati ai baraccati.

Il 28 ottobre dello stesso anno il Duce inaugurava le prime case che erano sorte alla Garbatella e nelle quali venivano sistemati gli abitanti delle baracche sorte sulla riva del Tevere presso ponte Milvio ed in altri punti di quella zona.

Erano casette semplici, linde, graziose che sorgevano tra le aiuole dove i baraccati trovavano quella pace e quella serenità di spirito che non potevano certo avere tra le sporcizie ed il luridume dei gruppi di baracche.

La vita nelle baracche

Ma è ben ora di parlare della vita che si vive nelle baracche ciascuna delle quali comprende quasi sempre parecchi vani.

Dicendo «vano», si comprenda come si tratti di pseudo-camere di 3 per 4 metri quadrati, senza pavimento, fetide, spesso senza finestre, aperte al vento e alla pioggia che entra attraverso le pareti sconnesse, stillanti di acqua e piene di odori nauseanti.

In ciascuno di questi «vani» abita una famiglia in media di 5 o 6 persone.

Innanzi alle porte si allineano i fornelli portatili, di ogni più sgangherato modello e specie, che servono per cucinare i cibi della famiglia. Il puzzo delle esalazioni carboniche si confonde cogli odori umani più ributtanti e inevitabili in un così stretto agglomerato di umanità.

L'acqua scorre in sudici rigagnoli sul terreno che vorrebbe formare il pavimento della baracca.

Le finestre sono buchi e spesso riparate dalla economica protezione di un giornale disteso in funzione di vetrata. Le mura stillano acqua, anche in questi giorni di siccità.

Nessuna traccia di... luogo di decenza: tutto si fa all'aperto, oltre la cucina, anche il lavaggio dei panni sudici.

La luce elettrica è perfettamente ignorata e l'illuminazione è fatta mediante candele, per le quali è un miracolo se non si verificano incendi, distruggitori facili di tante miserevoli cose.

Focolai d'infezione

In quei «vani» vivono, dormono, si agitano padri, madri, figliuoli di ambo i sessi, fratelli, sorelle... Inutile descrivere gli effetti — fatali, immancabili — di codesta intensa promiscuità, che distrugge ogni morale, che ammorba ogni fisico più resistente.

E' anche evidente che nei centri baraccati si erano formati attivissimi centri d'infezione sociale poichè nelle baracche affluivano non soltanto coloro che non trovavano miglior letto ma anche elementi che trovavano comodo vivere in luoghi dove la sorveglianza era limitata e dove era possibile svolgere le più criminose attività.

Infatti nelle baracche s'erano annidati non pochi elementi sovversivi, qualche combriccola di ladri ed una schiera di donne di malaffare che cacciate dalla polizia dalla città vi rientravano con cento sotterfugi. E poi ancora accattoni, miserabili, che vivevano d'ogni più illecito mezzo.

Per costoro ben provvidero le autorità con metodici rastrellamenti che purgarono in gran parte i centri baraccati dai loro peggiori abitatori ma che per una quantità di ragioni non riuscirono ad estirpare i malanni dalle loro radici.

Erano gli ambienti stessi che maleodoravano di immoralità e per essi non doveva esservi che un solo rimedio: il piccone.

L'opera dei gruppi fascisti

Il quadro non sarebbe completo se ad esso non si aggiungessero le figure dei proprietari delle baracche molti dei quali compivano turpe opera di strozzinaggio ai danni delle disgraziate famiglie baraccate.

Non era raro il caso che per un vano di 10 metri quadrati si dovessero pagare pigioni superiori a 100-120 lire mentre le baracche venivano lasciate nel più desolante abbandono e nel più deplorevole stato di fatiscenza.

Sopravvenuto il decreto sui fitti i gruppi rionali fascisti nella cui giurisdizione sorgevano i gruppi di baracche intrapresero in perfetta intesa con la Federazione dell'Urbe una decisa azione per ottenere ribassi nelle pigioni pagate dai baraccati.

Ci piace per questo ricordare la opera del centurione Pizzi ispettore federale e reggente del Gruppo di San Lorenzo e del capo manipolo Murgo fiduciario del Gruppo di Sant'Agnese.

Essi, come del resto tutti gli altri fiduciari, esercitarono la più ferrea pressione sui proprietari delle baracche riuscendo, dopo non poca fatica, ad ottener ribassi perfino del 50 per cento ed a ottenere che si curasse la manutenzione delle abitazioni.

Il Gruppo di San Lorenzo assunse anzi la gestione diretta di due gruppi di baracche.

E' inutile dire come l'azione dei Gruppi rionali fu benedetta dai baraccati che videro alleviate per buona parte le loro miserie e che non tralasciano occasione per dimostrare la loro riconoscenza ai dirigenti fascisti.

5 mila famiglie da sistemare

Prima che s'iniziassero le demolizioni delle baracche e la sistemazione delle famiglie ivi abitanti negli alloggi costruiti dall'Istituto per le Case Popolari esistevano non meno di 6 mila famiglie baraccate che discesero poi a 5 mila.

I centri principali di baracche sono attualmente nel quartiere Tiburtino, a Portonaccio, al Prato degli Strozzi, al Lungotevere Carso, a Santa Maria delle Fornaci, a Sant'Agnese, a Santa Costanza, alla Sedia del Diavolo, all'Aventino, in via dei Cerchi, in via Santa Sabina, al Viale delle Mura Vaticane, ecc.

Per meglio dare un'idea della provenienza delle famiglie dei baraccati diremo che secondo un apposito censimento compiuto dall'Ufficio delle Opere Assistenziali del Governatorato, cui con tanto amore presiede S. E. Agostino Depretis, risulta che delle 5 mila famiglie comprendenti circa 20 mila individui soltanto 1862 famiglie con 7500 individui circa sono romani mentre 1937 individui provengono dalla provincia di Bari, 1008 da quella di Aquila, 932 da Frosinone, 723 da Rieti, 683 da Perugia, 597 da Pesaro, 611 da Foggia, 509 da Forlì, 467 da Viterbo, ecc.

Quindi i romani figurano tra i baraccati per poco più di un terzo.

Le case per i baraccati che sono sorte al quartiere della Garbatella.

120 milioni di nuove case

Il Governatore principe Spada Potenziani, appena ebbe assunto l'alto ufficio di Governatore dell'Urbe, validamente assecondato dal segretario generale Delli Santi e dall'ingegnere Canonica, rivolse subito la sua azione a rafforzare gli organi destinati ad operare nel campo dell'assistenza sociale, ponendo, bene inteso, al primo piano di questa azione la questione dello sbaraccamento.

Anzi, come abbiamo detto, volle opportunamente che i servizi di assistenza sociale fossero diretti da un suo delegato, il ministro Depretis, il quale sta provvidamente svolgendo, con fervore di intenti e di opera, il programma tracciato al riguardo dal Governatore.

Come già abbiamo detto al ricovero dei baraccati provvederà l'Istituto delle Case Popolari sia con la parziale destinazione a tale scopo delle costruzioni di carattere ultra economico il cui programma è in corso di attuazione col prestito provvisorio di circa 100 milioni ad esso assicurato dal Governatorato; sia con apposito mutuo a condizioni di eccezionale favore di circa 20 milioni concesso dallo stesso Governatorato all'Istituto per la esclusiva destinazione ai baraccati.

Si riprende lo sbaraccamento

Concretato questo programma veniva immediatamente ripresa l'opera di sbaraccamento.

La mattina dell'8 u. s. infatti venne ripresa con tutta lena, l'azione di sbaraccamento che dovrà subire, fatalmente, alcune soste per la impossibilità di disporre di alloggi per tutti quei disgraziati che

L'interno d'una baracca del Viale Castrense.

non hanno fino ad ora conosciuto il conforto di una casa, sia pure modesta.

L'opera benefica si è iniziata nel quartiere del Testaccio con lo sbaraccamento di numerose famiglie le quali, collocate ora, provvisoriamente, in appositi ricoveri, talune anche in appartamentini posti a disposizione dall'Istituto per le case popolari, verranno tra breve definitivamente e stabilmente sistemate nelle case che stanno sorgendo.

Con questi avvenuti sbaraccamenti, è stato possibile liberare una grande area al Testaccio, ceduta dall'Ospizio «Regina Margherita» all'Istituto predetto, che vi costruirà subito un grandioso edificio con appartamenti di tipo economico e di tipo popolare.

Il programma per il 28 Ottobre...

Un'azione in grande stile si svolgerà poi il giorno 28 prossimo venturo, nella ricorrenza della Marcia su Roma.

Una baracca del gruppo di Santa Costanza.

Trecentoventi famiglie — ossia 2000 persone circa — verranno tolte dalle baracche situate nel quartiere Tiburtino, a Portonaccio, per essere invece collocate nelle case che l'Istituto benemerito sta alacremente finendo di costruire per porle a disposizione dei baraccati e degli sfrattati.

Nel giorno suddetto, alla presenza del Governatore, che, come è sua abitudine vuol sempre rendersi personalmente conto di tutti gli atti che l'Amministrazione compie nel civico interesse, 40 o 50 «camions» trasporteranno gl'indumenti dei baraccati, ai quali sarà finalmente data la gioia di poter dormire sotto un tetto sicuro ed in ambienti che almeno odorino di vernice.

Un adeguato personale procederà allo smantellamento del materiale delle baracche e così, queste saranno cancellate per sempre nel ricordo doloroso degli abitanti del quartiere.

... e quello futuro

In seguito, nei primi mesi del venturo anno, sempre in esecuzione del programma di sbaraccamento, il delegato per l'assistenza sociale, Depretis, si propone di procedere alla bonifica di altri luoghi e precisamente dei Prati Strozzi, ove già furono iniziati sbaraccamenti, di località vicine alla Passeggiata Archeologica e cioè: via dei Cerchi, S. Saba e Aventino, ove pure, attualmente, moltissime famiglie vivono, purtroppo in condizioni di pericolo igienico e di sconforto morale.

Successivamente saranno bonificati il Lungotevere Carso dove vivono 70 famiglie di baraccati e Santa Maria delle Fornaci dove sono 80 famiglie e tutte le altre zone sino ad eliminare totalmente la presenza di baracche.

Le baracche non risorgeranno

Tutti questi provvedimenti e tutta questa grande opera di sapore e di stile fascista non darebbero i risultati che da essi si vogliono ottenere se non si impedisse il sorgere di nuove baracche.

Per questo il Governatore ha impartito disposizioni tassative.

Un nucleo composto di 30 militi nazionali e di 25 cantonieri governatoriali è stato suddiviso in squadre con la mansione precisa di impedire che si formino altri gruppi di baracche o che sorgano nuove baracche isolate.

Si può essere certi che gli ordini saranno eseguiti.

In tal modo tra non molti mesi i *villaggi abissini* saranno soltanto un ricordo e tutti coloro che per una ragione o per l'altra hanno vissuto per mesi ed anni in tuguri degni di bestie e non di uomini avranno una casa decorosa ed igienica.

Sarà così un'altra opera di risanamento sociale che recherà l'impronta del Littorio sotto i cui auspici sarà stata compiuta.

Le baracche lungo le mura Vaticane.

La tragedia di ieri

Se il delitto passionale si spiega, il delitto che ha per movente l'interesse non è che una dimostrazione della cecità umana: uccidere, morire alla vita civile non è davvero, oltre a tutto, fare i propri interessi.

Il delitto del macellaio Alfredo Ottaviani ha rovinato, moralmente, e minaccia di rovinare materialmente non una, ma due famiglie.

L'uccisore, Alfredo Ottaviani, di anni 48, aveva il negozio di macelleria in piazza della Regina Margherita, n. 141, ed abitava un appartamentino sito sopra il negozio.

L'ucciso, Alfredo Betti, di anni 37, aveva la macelleria in via del Lavatore, n. 97, abitava con la moglie in via Castelfidardo, n. 72. Non aveva figli.

Il negozio dell'uccisore era avviato: la nuova macelleria che il povero Betti voleva inaugurare nel pomeriggio di ieri, ed inaugurare con una festicciuola, si trova all'angolo di piazza della Regina Margherita e di via Alessandria.

Forse non sarà mai aperta.

Bisogna sapere che in piazza della Regina con quella del Betti, vi sarebbero state ben quattro macellerie: si capisce come l'Ottaviani temesse il nuovo concorrente.

Il tragico fatto è avvenuto non nell'interno, ma sul piazzale del Mattatoio: visto il concorrente salire su un carro carico di quarti di animali bovini, l'Ottaviani estrasse la rivoltella e gli esplose contro quattro colpi, ferendolo a morte.

Il povero Betti spirò mentre lo si trasportava all'Ospedale della Consolazione.

Il nuovo orario delle Banche di Roma

La Confederazione generale bancaria fascista comunica che a partire dal 22 corrente, l'orario di sportello da osservarsi dalle banche di Roma sarà il seguente: dalle 9.30 alle 13 e dalle 15 alle 16.

Il sabato dalle 9.30 alle 12.

Il servizio di pagamento delle cambiali sarà effettuato soltanto nel primo orario e, cioè, dalle 9.30 alle 13 ed il sabato dalle 9.30 alle 12.

Il servizio delle cassette di sicurezza avrà luogo dalle 9.30 alle 13 e dalle 15 alle 17 tranne il giorno di fine mese, quando cade di sabato che cesserà alle ore 15.

Infine, il pagamento delle cedole sarà effettuato dalle 9.30 alle 13 e dalle 15 alle 16.

Ladri di biancheria

Il costo attuale della biancheria è tale da aguzzare gli appetiti dei ladri, i quali non trascurano mai le buone occasioni, anzi, talvolta se le procurano. Nella notte scorsa, alcuni di codesti professionisti dalle ugne aguzze, sono penetrati nel laboratorio di lavanderia posto allo stabile n. 4 di Borgo S. Lazzaro (quart. Trionfale). Quivi hanno trovato cinque magnifiche lenzuola di tela del valore di circa 1000 lire e una bella camicia di zeffiro fantasia valutata circa 70 lire. Ne hanno fatto un grosso involto e si sono squagliati all'inglese. La danneggiata Capanna Chiara fu Giuseppe non ha avuto altro conforto che quello di denunziare il furto al Commissariato di piazza d'Armi.

La pioggia

Finalmente dopo la grande siccità dei mesi scorsi è caduta la pioggia.

Basta ricordare infatti che nel luglio e nell'agosto scorso caddero soltanto poche goccie di pioggia mentre le medie di un cinquantennio di osservazioni metereologiche assegnano a luglio 21.8 mm. di pioggia e ad agosto mm. 23.3.

Nel settembre invece si sono raccolti mm. 105.1 con un valore superiore alla media del cinquantennio che dà un quantitativo di millimetri 73.9.

Per ottobre abbiamo come valore medio delle precipitazioni mm. 137. Tra gli ottobri più asciutti dobbiamo ricordare dal 1878 al 1927 quello dell'anno 1893 con mm. 20.7 di pioggia mentre il più piovoso fu l'ottobre dell'anno 1896 con mm. 334.9 ed a pari distanza lo seguono quello del 1907 con mm. 332.2 di precipitazione, quello del 1875 con mm. 302.2 e quello del 1922 con millimetri 321.3.

Nel mese di ottobre dell'ultimo cinquantennio la giornata più piovosa fu quella dell'ottobre 1896 con mm. 127.0, oggi pure promette bene e fino a questo momento cioè alle ore 12 sono caduti mm. 56 di pioggia.

Algol

Il maltempo causa interruzioni di energia elettrica

Il maltempo di stamane ha causato vari danni. Fra l'altro, per quanto non ancora precisati, sui canapi della Elettricità e Gas vi sono state nel centro di Roma interruzioni della forza di energia elettrica che hanno prodotto anche ritardo nell'uscita dei giornali del mattino e del meriggio.

Il Governatore principe Potenziani ha, in seguito a ciò, nominato una Commissione la quale dovrà riferire sulle cause di questa interruzione.

I LAVORI DEL CONGRESSO D'IGIENE

L'opera della scuola nella lotta antimalarica

e lo smaltimento delle immondizie domestiche

La distruzione delle larve malariche in un fontanile

Una scolara che impara a catturare le zanzare.

Sono continuati ieri e stamane i lavori del Congresso Nazionale d'Igiene.

Accolto da un lungo applauso si leva a parlare il dott. Escalar di cui è largamente nota l'attività nella lotta antimalarica.

La relazione del dott. Escalar sull'opera della scuola rurale e la lotta antimalarica nell'Agro Romano è stato un riassunto sintetico di ciò che gli scolari praticano attivamente nelle scuole dell'Agro per combattere una lotta che è riuscita veramente efficace e che ha dato risultati lusinghieri.

I 3281 alunni delle scuole rurali sono divenuti un esercito di agenti antimalarici provetti nel consigliare la cura dei malati, nella cattura delle zanzare alate, nelle pratiche di piccola bonifica, nella riparazione delle reticelle protettrici delle case e nell'applicazione di ogni altra misura profilattica che viene attivamente eseguita nelle case degli agricoltori.

Mercè questa valida opera della scuola i febbricitanti che nel 1925 furono 3768 sono scesi nel 1926 a 2546 e quest'anno fino a 1606.

L'ingrossamento della milza che nel 1925 fu riscontrato nel 31 per cento dei 3281 scolari, nel 1926 è sceso al 18 per cento.

I bambini fino a 10 anni colpiti da malaria che nel 1926 furono 783, nel 1927 sono fino ad oggi solamente 97, le maestranze antimalariche di alunni diedero risultati tangibili dei loro lavori di piccola bonifica colla diminuzione evidente oltrecchè dei malarici acuti, delle zanzare nelle borgate di Ostia, Acilia, Settecamini, Capannelle, S. Vittorino.

Il relatore si è dichiarato ottimista rispetto ai risultati che si otterranno in un avvenire prossimo per la lotta antimalarica condotta, sempre più attivamente dagli scolari, e ha proposto che l'Associazione formuli il voto perchè in tutte le scuole delle campagne malariche si intensifichi l'attuazione pratica della lotta per opera di scolari sotto la guida concorde dei medici e dei maestri.

La relazione di Escalar è accolta da un lungo applauso.

Sulla sua relazione prendono la parola il dott. Scalzati per riferire i provvedimenti di altre regioni malariche ed il prof. Ilvento che ricorda ai convenuti coloro che si occuparono e si occupano della lotta antimalarica.

Il prof. Sclavo aggiunge il nome di una istituzione straniera *La Rockfeller*. Da ultimo il prof. Veratti plaudendo alla bellissima relazione Escalar si dimostra però contrario allo allevamento delle gambusie nelle zone malariche perchè se la gambusia distrugge la zanzara, fa sì però che nelle acque ove essa vive non si può fare la coltivazione di altro pesce. Propone invece l'allevamento delle carpe. La carpa distrugge la zanzara, ma nello stesso tempo può servire per l'alimentazione umana, dando un prodotto di 120.000 chilogrammi di pesce all'anno che porterebbe, oltre tutto, un alimento carneo a quelle popolazioni denutrite.

Il Presidente generale Memmo, propone un voto di plauso al Governatorato di Roma e al prof. Pecori, direttore dell'Ufficio d'Igiene per l'opera svolta nella lotta antimalarica.

L'Assemblea approva plaudendo.

Sullo smaltimento delle immondizie riferiscono due oratori: ing. Rodella e prof. Pulgher. L'ing. Rodella dice che nulla v'ha di meglio a tutt'oggi che costruire dei serbatoi sotterranei ubicati in modo da abolire i carretti e convogliare le spazzature domestiche travasate da speciali recipienti casalinghi nei sacchi collettori, oppure scaricarvi la pattumiera dello spazzaturaio stradale; di notte procedere al prelievo di tutto il pattume e portarlo ai centri di trattamento e smaltimento.

Per i sistemi di smaltimento rimane provato, dalle molte esperienze avvenute, che in Italia ogni sistema tendente a distruggere la spazzatura è senz'altro da scartare.

Quando ai sistemi tendenti a trasformare il pattume in concime mediante vaso chiuso, seppure vanno lodati e incoraggiati come geniale tentativo nazionale mirante a dare un buon concime all'agricoltura, pur a tutt'oggi, le spese di impianto e di esercizio, l'incertezza dei risultati e la difficile introduzione agricola, sono ostacoli non ancora sorpassati.

Ha poi la parola il dott. Pulgher, che considera la possibilità di trasmissione diretta di malattie infettive per mezzo delle immondizie. Essa non è grande perchè in generale i germi patogeni eventualmente in esse presenti, restano in breve uccisi negli attivi processi di fermentazione e per l'alta temperatura e per la concorrenza vitale dei saprofiti.

La spazzatura può essere pericolosa per la salute pubblica indirettamente perchè rappresenta il fattore principale di riproduzione di mosche, ratti.

Uno degli inconvenienti più gravi della spazzatura è dato dal cattivo odore che da essa emana. L'oratore dice poi della necessità della nettezza delle strade. Suggerisce quindi il modo di eliminare o ridurre al minimo i pericoli e i danni derivanti dai residui solidi dalla vita cittadina.

Raccolta della spazzatura domestica, pulizia delle strade e delle piazze, convogliamento della spazzatura, smaltimento definitivo dei residui solidi delle città, sono altrettanti problemi illustrati e prospettati dall'oratore, dal duplice punto di vista igienico e economico.

Dal lato igienico, la spazzatura una volta allontanata dai centri urbani, non rappresenta una causa diretta di diffusione di malattie infettive. E' dannosa in quanto se abbandonata a se stessa, favorisce lo sviluppo di mosche e ratti ed emana inalazioni moleste.

L'oratore termina la sua dotta relazione che è vivamente applaudita con opportuni consigli sull'igiene degli addetti ai servizi della nettezza urbana.

Parrucchieri romani a Parigi

Come, domani, i capelli?

Partono. Chi?

Una eletta rappresentanza di coloro che sono al servizio della più capricciosa, instabile, leggera cosa del mondo, e che, pure, può somigliarsi ad un torrente che tutto travolge ed a cui opporsi è pazzia, colei che derisa e magnificata gode delle proprie disfatte, disprezza domani ciò che ricercava ieri: la moda.

Ma quale moda?

La più variabile: l'acconciatura esteriore della testa di una signora.

Sono dunque coloro che per una delle più grandi ironie dei nostri tempi si chiamano: parrucchieri. Forse perchè tagliano quel poco di parrucca che è rimasta sulla cute delle clienti...

— Ma è per questo che andiamo a Parigi, egregio signore, ci rispondono in coro i partenti è precisamente per disciplinare un po' meglio ciò che è — senza scherzi — un problema sociale. Quale è la donna che non si preoccupa oggi della propria capigliatura? Andiamo dunque al congresso internazionale per l'acconciatura delle teste femminili. Congresso che ha le sue alle ragioni di estetica e, naturalmente, economiche. Se oggi d'un tratto si tornasse ai capelli lunghi come a Parigi pare tenda uno dei despoti della pettinatura il quale allunga una parte della capigliatura anteriore portando la freccia fermata con una invisibile forcella fin sulla nuca, vi sarebbe un turbamento grave della classe. Così non si potrà a lungo insistere solo e unicamente sui capelli corti, sempre più corti, come oggi alla « uomo »; ciò che potrebbe anche indicare, portando la moda alla sua ultima espressione, la fine di essa. La tendenza che vuole eternizzare il capello corto non pensa alle diecine di migliaia di donne cinesi che sono senza lavoro da che nel mondo non si adoperano più le retine ed i piccoli lavori in capelli in cui si erano specializzate; non pensa questa tendenza, alle numerose fabbriche di forcelle, di reggicapelli, di pettinini che dava lavoro a fabbriche che sono sull'orlo del fallimento e di cui perfino qualche governo si preoccupa. Insomma occorre conciliare la sicura e igienica comodità che per alcune classi di donne che lavorano rappresenta il capello corto e la necessità di dare di nuovo all'acconciatura della testa femminile le sue linee tradizionali. Insomma il congresso dovrà avviarsi ad un compromesso: capelli corti di giorno e lunghi di sera, con sapienti confezioni di « postiches »...

Così pensano — e noi lo sappiamo — i parrucchieri romani che in numero di otto — cioè le competenze indiscusse — partono stasera alla volta di Parigi.

Dunque c'è da attendersi cose grosse. Capelli lunghi o propri, o di... altri. La tendenza media è quest'ultima e vincerà. Occorre giungere ad un « cartello ». Le donne insignificanti — lo sapete — seguono la moda come loro si presenta; le presuntuose la esagerano, quelle di buon gusto scendono a patti con lei.

Speriamo bene. I vestiti di una donna possono anche rivelare la caratteristica delle sue maniere e, come sapete, le maniere sono lo specchio delle idee. Trattandosi di acconciatura della testa speriamo che questo specchio ci riveli, almeno l'espressione... più onesta della civetteria. Speriamo che magari coi postiches dopo i capelli si allunghino le vesti, almeno quel tanto che permetta la loro funzione di decenza quando si è sedute. Anche qui la moda è come coi capelli corti al massimo denominatore. Solo gli uomini portano oggi le mutandine.

Non c'è però da disperare.

Che l'uso dei mortali è come fronda
In ramo, che sen va, ed altra viene.

Pedoni: a sinistra!

Da oggi, dunque, i cittadini pedoni, transitando per il Corso Umberto I, via Condotti e via del Tritone, debbono riprendere l'uso di andare a sinistra! Nei mesi di estate tale obbligo fu tolto, sia perchè le villeggiature, i bagni ed altri esodi di stagione avevano rarefatto alquanto la circolazione in dette strade, sia perchè il sole dardeggiante metteva in pericolo di una insolazione i viandanti della sinistra.

Il Governatorato di Roma, imponendo questa restrizione alla libertà della circolazione ubbidì a necessità ineluttabili, per risolvere, in modo approssimativo, il problema del congestionamento delle tre strade frequentatissime. Perdurando ancora queste condizioni, il ripristino della mano sinistra è stato imposto e i Metropolitani sono lì per fare rispettare, cortesemente ma fermamente, la disposizione governatoriale.

I cittadini pedoni, osservando la ordinanza, daranno prova di disciplina e contribuiranno al migliore sviluppo di questa circolazione, che in Roma ormai è diventata molto, troppo difficile.

Il nuovo contratto di lavoro dei parrucchieri

Ieri il Prefetto ha ricevuto il Segretario Provinciale delle Comunità Artigiane di Roma, col quale ha conferito sul nuovo contratto e tariffe di lavoro dei parrucchieri, già approvato dalle varie organizzazioni Sindacali e di prossima applicazione.

A tal proposito il Prefetto ha promesso tutto il suo appoggio per una rigorosa osservanza delle disposizioni relative e in special modo per l'orario di chiusura ed il riposo settimanale.

La Camera di domani

Sulla riforma dell'Istituto Parlamentare, cui il Duce intende conferire il carattere e l'assetto corporativo, scrive l'eminente parlamentare on. Sergio Panunzio — tracciando una felice sintesi di ciò che dovrà essere « la Camera di domani », nel fascicolo del 15 ottobre di « Echi e Commenti ».

Della importanza e del significato del discorso di S. E. Mussolini agli agricoltori e della sua portata economica nei confronti del problema granario, si occupa dettagliatamente Arturo di Castelnuovo.

Seguono interessanti articoli di Politica, Economia e Finanza e Sottosuolo, Movimento Sociale, Problemi Militari del sen. Loria, Peano, on. Borriello, Martire, proff. Della Volta, Bacci, Fantini, Chialvo, Salvioli, Berluigi, dott. Eredia, magg. Del Duca, Possenti, Mantegazza, Suster, Gullino, Bettini, Darioski, Sapelli, Paoloni, Rossi, Montemurri, Bossolasco, Zileri, Savelli, Gabellini, gen. Bollati, cap. Faldella, ecc.

Il Governatore presidente onorario del "Dopolavoro,, del Governatorato

Nel pomeriggio di ieri il segretario federale dell'Urbe comm. Guglielmotti nella sua qualità di presidente del Direttorio provinciale dell'O. N. D. insieme col Commissario del Dopolavoro del Governatorato cav. uff. Ennio Brancia, è stato ricevuto da S. E. il Governatore principe Spada Potenziani in Campidoglio.

Il comm. Guglielmotti, con elevate parole, ha consegnato, al Primo Magistrato della città la tessera ad honorem del Dopolavoro istituito nel Governatorato.

In pari tempo ha rivolto invito a S. E. il Governatore di voler accettare la nomina a Presidente onorario della istituzione stessa.

Il principe Spada Potenziani che ha molto gradito il cortese atto usatogli, ha vivamente ringraziato il Segretario federale dell'Urbe dicendo che accettava assai di buon grado la tessera e la nomina sentendo tutta l'importanza della istituzione che mira ad elevare lo spirito del popolo educandolo ad alti sensi di patriottismo.

Ha soggiunto che l'Amministrazione del Governatorato, che ha già assecondato alcune iniziative del Dopolavoro istituito nella famiglia capitolina, seguirà coi migliori intendimenti l'ulteriore sviluppo della istituzione destinata sicuramente a prosperare sempre più, in progresso di tempo, mercè il valido ed appassionato contributo di coloro che lo presiedono.

Il comm. Guglielmotti, terminata la cerimonia di consegna, si è lungamente e cordialmente intrattenuto con S. E. il Governatore.

Il Segretario federale dell'Urbe, sempre accompagnato dal Commissario Brancia, si è quindi recato dal vice Governatore conte D'Ancora cui ha fatto consegna della tessera ad honorem rivolgendogli altresì invito di accettare la nomina a Vice-presidente onorario del Dopolavoro capitolino.

Il conte D'Ancora ha espresso i sentimenti del suo grato animo per la offerta gentile assicurando il comm. Guglielmotti che non mancherà di portare tutto il suo più fervido interessamento a pro della istituzione della quale egli si onora di essere stato designato a Vice-presidente onorario.

Il comm. Guglielmotti si è poi intrattenuto in cordiale colloquio con il Vice Governatore.

Adunata della 245 Legione Avanguardie

La 245.a Legione Avanguardie dell'Urbe si adunerà domani 16 ottobre.

Gli avanguardisti si dovranno trovare alle rispettive Sedi (Gruppi e Scuole) alle ore 8,30 precise, per la preparazione alla rivista che S. E. il Presidente del Consiglio Benito Mussolini passerà il 28 ottobre.

Gli assenti saranno severamente puniti.

Gli ultimi tocchi alle quadrighe del monumento a Re Vittorio

Sul monumento a Vittorio Emanuele II si vedono, in questi giorni, tra le travi dei castelli di legno, le monumentali quadrighe di bronzo scolpite dallo scultore Fontana.

Gli enormi cavalli bronzei sembrano impazienti, a vederli dal basso, di apparire in tutta la loro magnificenza.

Squadre di operai lavorano attorno agli immani gruppi, rifinendoli, sistemandoli, sotto la vigilanza dello scultore Fontana che non finisce di dar consigli, impaziente di veder l'effetto che faranno le sue creature.

Si vedono operai, arditi ed abili, star su una coda o su una zampa come in sella, altri salire su lunghe scale per raggiungere le teste degli enormi cavalli, altri ancora passar tra le zampe come tra tronchi di albero.

Tra pochi giorni, demoliti i castelli di legno, tirato a lucido il piano marmoreo, le quadrighe dello scultore Fontana appariranno finalmente sullo sfondo del bel cielo romano.

Passando per piazza Venezia i romani potranno allora dare il loro giudizio sull'opera d'arte, che ci sembra pregevole e sull'effetto che fa vista dalla piazza e dalla scalinata.

Il programma per lo spettacolo pro monumento al Bersagliere

L'Ufficio Stampa dell'A. N. B. comunica:

« Organizzato dal Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, domani 16 corrente alle ore 11 avrà luogo al Supercinema il matinée pro-monumento al Bersagliere.

La proiezione conterrà quattro pellicole di eccezionale interesse e attualità, e mai visionate.

Le pellicole sono state molto gentilmente concesse dall'Istituto « Luce » che si è posto a completa disposizione del C. C. dei Bersaglieri per dare alla cerimonia tutto il suo prezioso contributo.

Il programma è il seguente:

1.a parte — Bivacchi nel deserto.

2.a parte — Con le Camicie Nere in terra d'Africa.

3.a parte — Vita eroica dei Soldati di Africa.

4.a parte — L'adunata Bersaglieresca di Bolzano.

La terza pellicola documenta, in modo impressionante le ultime avanzate ai confini della Sirte.

I prezzi di ingresso sono: L. 10 per la galleria; L. 5 per la platea (soci dell'A. N. B. e fasciati tesserati L. 3).

Il C. C. dell'Associazione Nazionale Bersaglieri rinnova l'invito a tutti i soci perchè si trovino domenica mattina alle ore 9,30 in piazza del Collegio Romano.

Il processo contro i deputati comunisti al Tribunale Speciale

Si è iniziato stamane al Tribunale Speciale, presieduto da S. E. Sanna, P. M. Fallace, il processo contro Grieco Ruggero (latitante), Molinelli Guido, Bernardini Primo, Tonon Arturo, Mancinetti Armando, Innamorati Francesco, Angelucci Mario, Ravagnan Riccardo e Zammarini Guido (latitante) imputati di delitti contro i poteri dello Stato, contro le istituzioni, di distribuzione di manifesti ed opuscoli sovversivi e d'uno speciale giornale dal titolo *La Recluta* in cui si incitavano i soldati a ribellarsi.

Aperta l'udienza, gli imputati che sono tutti presenti, meno il Grieco e lo Zammarini, rendono, a richiesta del Presidente, le loro generalità.

Per la difesa sono presenti gli avvocati Trozzi, Della Seta, Soigiu, Ascarelli.

Il cancelliere Ferazzoli legge l'atto di accusa dal quale si rilevano le indagini espletate dalla Questura e il sequestro delle famose casse di opuscoli di propaganda di tessere del Partito Comunista nella cantina in Via Bixio.

La lettura degli atti, con le varie accuse, occupa oltre un'ora.

Una richiesta della difesa

L'avv. Della Seta, in nome del Molinelli chiede l'abbinamento del processo con quello contro i cosidetti « corrieri comunisti » tra cui sono imputati gli ex deputati Gramsci, Maffi, Riboldi, Buffoni, Ferrari, Bentini, Grieco e Molinelli nonchè altre figure di secondaria importanza. Ma questo non per tutti gli imputati, ma solo per gli ex deputati Molinelli, Grieco ed Innamorati perchè i facchini o gli impiegati del defunto Partito comunista non possono essere confusi con le menti direttive del Partito stesso.

Il Sostituto avv. Militare Fallace si oppone, con una energica arringa, alla richiesta della difesa e ne spiega ampiamente le ragioni.

L'avv. Trozzi chiede che l'abbinamento venga fatto solo per gli ex-deputati, e si proceda per gli altri minori l'avvocato Soigiu si associa alla richiesta Della Seta e invece l'avv. Ascarelli a quella del Trozzi.

Il Tribunale si ritira per deliberare e dopo oltre un'ora rientra pronunziando una ordinanza con la quale respinge l'incidente sollevato dalla difesa ed ordina il prosieguo del dibattimento e il procedimento in contumacia per gli imputati Grieco e Zammarini latitanti.

I testi

Vengono quindi introdotti i testi: Paoloni, Belloni, Quagliotti, Proietti, Serangeli, Gentile, Lucci, Pagioni, Grassini, Di Bernardini, Marass, Campanari e Castelli.

Il Presidente li ammonisce come per legge e quindi rinvia l'udienza alle 16 per l'interrogatorio degli imputati.

GLI SPETTACOLI

"Bergerette,, al Nazionale

Come già annunciammo, questa sera, inizierà un corso di rappresentazioni al teatro *Nazionale* la Compagnia dell'Operetta Italiana. Sarà rappresentata *Bergerette* di Mario Ferrarese, su libretto di Giulio Reggio, nuova per Roma. L'operetta sarà eseguita dai migliori elementi della nuova Compagnia. Dirigerà l'orchestra il maestro Montesano Si prevede un teatro affollato. Domani due repliche

All'ARGENTINA — Molto pubblico e molti applausi anche iersera a *Cin-ci-là* nell'ottima esecuzione della Lidelba, dei Trocchi e dei loro compagni. L'operetta si replica stasera ed in entrambi gli spettacoli di domani. Lunedì, a prezzi popolari, una replica di *Primarosa*.

Quanto prima ripresa di *Gigolette*.

Al QUIRINO — La Compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori riprenderà stasera la gaia commedia di Farulli: *Le signorine della villa accanto*.

Per lunedì si annuncia la serata in onore di Franco Becci che interpreterà: *La maschera e il volto*. Ed è prossima la prima rappresentazione della nuova commedia di Ugo Falena: *La regina Pomarè*.

Al MARGHERITA — Questa sera Ettore Petrolini, sempre applauditissimo da teatri affollati, riprenderà: *La trovata di Paolino* di cui è ottimo interprete Domani due repliche.

All'ADRIANO — La Compagnia Angelini, il cui successo si mantiene vivo e costante, riprenderà stasera *Silhouette*.

Domani, alle 17, *Boccaccio* e alle 21, *Contessa Maritza*.

All'ELISEO — Ieri ultima rappresentazione del *Trovatore* Questa sera alle ore 21: *Cavalleria e Pagliacci*.

Al MANZONI — Questa sera replica dell'attraentissimo programma che ieri procurò ad Alfredo Sainati ed ai suoi valorosi compagni applausi e chiamate al proscenio, vale a dire: *Al telefono — Un orribile esperimento — Poche ma sentite parole*

Spettacoli del 15 Ottobre

ADRIANO — Compagnia di operette Angelini — Ore 21: *Silhouette*.

ARGENTINA — Comp. ina Lidelba — Ore 21: *Cin-ci-là*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria e Pagliacci*.

MANZONI — Comp. A. Sainati — Ore 21 *Al telefono - Un orribile esperimento - Poche ma sentite parole*.

JOVINELLI — Comp. Berardi-Bruno *Nerone*.

SPLENDOR — Comp. Rivist. De Marco-Bianchi — *Una casta famiglia*.

VALLE — Comp. Dramm. Nicodemi. Ore 21: *La fiaba dei Re Magi*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il secondo articolo de l'"Osservatore,,

Abbiamo riferito ampiamente ieri l'articolo dell'*Osservatore romano*, in risposta al senatore Gentile, sulla questione romana. L'importanza della risposta, fuori dalla parte polemica, era tutta nella affermazione che un qualsiasi esame e una qualsiasi risoluzione della cosiddetta questione romana non avrebbero mai avuto carattere internazionale, ma sarebbero stati esclusivamente limitati al Papato e allo Stato italiano.

Nel numero di ieri sera l'*Osservatore romano* risponde lungamente all'articolo scritto sulla stessa questione da Arnaldo Mussolini nel *Popolo d'Italia* del 23 settembre, articolo che l'organo vaticano già ieri considerava molto differente da quello del senatore Gentile.

Premesso che la Chiesa non ha fretta e che la dichiarazione dell'*Osservatore romano* sulla insoluta questione romana, provocatrice dell'articolo del *Popolo d'Italia*, era stata conseguenza di commenti al Congresso eucaristico di Bologna, il giornale vaticano così prosegue:

Quando abbiamo detto che la questione romana è propriamente questione universale noi intendevamo dire che la questione dell'indipendenza e libertà del Papa è questione che interessa non solo gli italiani, ma anche tutti gli altri figli della Chiesa; è questione, dicevamo, non unicamente nazionale, ma cattolica, ossia universale. Ciò non significa che la *controversia debba discutersi nelle assise e di fronte a giudici internazionali*; no, noi abbiamo detto semplicemente che la libertà e l'indipendenza del Capo Supremo della Chiesa Cattolica deve essere non solo *reale* e *perfetta*, ma anche *manifesta* ai fedeli di tutto il mondo.

E ci spieghiamo.

Fu affermato, ed all'estero, con una frase un po' volgare, ma significativa, che il Papa non può essere il cappellano di nessuna Potenza; ossia che il Papa, cioè il Capo Supremo degli interessi religiosi dei cattolici di tutto il mondo, non può essere alla dipendenza, o comunque, sotto l'azione di una Potenza qualsiasi, per quanto buona e cattolica, alla stessa guisa che un cappellano è alla dipendenza del principe, nel cui palazzo esercita il sacro ministero.

Ora questo appunto avverrebbe il giorno in cui il Pontefice si adagiasse nella condizione di cose creatagli dal 1870. Egli — anche se non fosse — apparirebbe alla dipendenza di quel Potere, nella cui casa e in mezzo ai cui funzionari consente pacificamente a governare il mondo.

E' evidente ed è fatale che in quel giorno i fedeli dell'orbe cattolico guarderebbero il Papa con diffidenza, con sospetto, interpretando in senso politico, tutti i suoi atti; è evidente ed è fatale che in quel giorno si aprirebbe la via a dolorose defezioni, a perdite incalcolabili di anime, e, Dio non voglia a formazioni di Chiese nazionali, cioè a veri scismi.

Noi preghiamo l'autore di considerare con la sua acutezza e la sua leale sincerità questo lato, diciamo così, mondiale del problema: questo lato è il più evidente e preoccupante.

Riflessi mondiali

L'on. Benito Mussolini, prima ancora che fosse Capo del Governo, in un memorabile discorso tenuto alla Camera il 21 aprile del 1921, ha detto con grande efficacia: « *Affermo che la tradizione latina e imperiale di Roma oggi è rappresentata dal cattolicismo... Io penso e affermo che l'unica idea universale, che oggi esista a Roma è quella che s'irradia dal Vaticano. Sono molto inquieto, quando vedo che si formano delle Chiese nazionali, perchè penso che sono milioni e milioni di uomini che non guardano più all'Italia e a Roma* ».

Dunque la soluzione della questione romana deve essere tale che l'indipendenza del Papa appaia evidente ai fedeli di tutto il mondo. Questo e non altro abbiamo inteso di dire quando abbiamo detto che la questione romana non è unicamente nazionale, ma è propriamente questione universale.

Ciò non vuol dire che i cattolici di tutto il mondo debbano essere i giudici della soluzione o debbano costituire il tribunale supremo a cui la controversia in definitiva avrebbe ad essere sottomessa. No. Giudice unico è il Papa. Egli solo è per volontà divina Capo della Chiesa, Maestro Supremo dei fedeli e perciò a Lui tocca di decidere non solo circa le condizioni della sua libertà ed indipendenza, ma anche circa le garanzie necessarie e sufficienti a tranquillizzare i fedeli di tutto il mondo. Egli da solo costituisce il tribunale unico, supremo ed inappellabile, a cui tutti i cattolici debbono sottomettersi. Tuttavia il Pontefice nell'esaminare e vagliare la soluzione, che Egli aspetta non dall'intervento straniero ma dal senso di rettitudine e di giustizia del popolo italiano, non può non tener conto delle giuste esigenze di tutti gli altri cattolici anche non italiani; non può non tener conto di una condizione di fatto e di diritto grande come il mondo intero.

Al presente qual'è il modo di evitare tali sospetti e pericoli di scismi? Finchè il Papa si trovi in territorio non suo, in territorio di una Potenza politica, cioè in casa d'altri, l'unico rimedio possibile è il dissidio aperto, chiaro, universalmente noto, col padrone di casa. Ecco la necessità estrema delle proteste, necessità tanto maggiore, quanto più imprudentemente certi giornalisti italiani prendono occasione dalla politica ecclesiastica del Governo per affermare che non solo sono soppresse molte delle leggi anticlericali dei Governi massonici precedenti, ma che è sanato il dissidio. Allora è un dovere per noi rimettere le cose nei giusti termini, non già per denunziare « *disegni tenebrosi del Governo fascista* » ma per « *avvertire i popoli come solennemente si esprime l'autore, che il dissidio di « principio » resta e per rassicurare il mondo che il Papa non è soggetto* ».

Perciò non bisogna spostare la questione. Non fa al caso nostro l'affermare « *che le offese vere e più grandi alla Chiesa vennero da oltre confine* ».

Luteranesimo e liberalismo

Certo l'eresia di Lutero ha prodotto mali incalcolabili. Ma questo non assolve l'Italia, l'Italia massonica di ieri, dei mali che ha prodotto lei; essa ha spogliato il Pontefice e la Chiesa di tutto *(di tutto)*, ha proclamato la guerra a Dio, lo ha cacciato dalla scuola, ha tentato tutti gli espedienti per scristianizzare la Nazione. Se non è riuscita, ciò fu perchè la Nazione era troppo profondamente cristiana. Tuttavia i danni sono stati senza misura. « *Tutti noi* — diceva l'on. Benito Mussolini, nel discorso citato — *che dai 15 ai 25 anni ci siamo abbeverati di letteratura carducciana, abbiamo odiato una vecchia vaticana lupa cruenta; abbiamo sentito parlare di un Pontefice fosco del mistero ecc. Ma tutto ciò oggi a noi fascisti, spiriti eminentemente spregiudicati, sembra alquanto anacronistico* ».

E' merito del Fascismo avere coraggiosamente superata la mentalità massonica radicale ed avere cominciato nella scuola, nella legislazione penale, in una parola nella vita pubblica, a restituire a Dio ed alla Chiesa Sua ciò che loro appartiene. Se questa opera proseguirà con nobile tenacia di perseverante proposito, il primo a risentirne il beneficio sarà lo Stato; come del resto ha cominciato già a verificarsi; perchè il popolo italiano non è radicale, nè massone, ma cattolico, come i padri suoi.

Non dica però il nostro autore che « *lo Stato fascista con la sua liberalità è « in credito » verso la Chiesa* ». No, lo Stato fascista — che per inscindibile continuità giuridica è l'erede necessario dell'Italia di ieri — ha ricostruito quello che lo Stato massonico aveva distrutto, ma solo in parte. Restituendo questa parte alla Chiesa, non l'ha restituita agli uomini, ma a Dio; e Iddio, ne sia pure certo l'autore, non si è fatto mai vincere in generosità, ma rende come suole il cento per uno. Tuttavia Dio e la sua Chiesa sono ancora in credito.

La Francia

Nemmeno fa al caso nostro portare l'esempio della *Francia*.

Tutti i Pontefici, dal tempo di Leone XIII a oggi, hanno condannato le leggi laiche; ma nessun Pontefice le ha condannate così esplicitamente e con tanta energia quanto Sua Santità Pio XI, tre anni or sono ed in ogni occasione; e questa condanna è sempre ferma ed irrevocabile. Se la Santa Sede è entrata in relazioni diplomatiche con il *Governo francese*, ciò fu non perchè approvava tali leggi in qualsiasi maniera, ma perchè in tal modo poteva tentare, con qualche speranza di riuscita, di salvare qualche cosa da tanta rovina e inoltre contribuire dopo la guerra mondiale alla pace del mondo, che è uno dei supremi interessi anche della religione. Tali relazioni diplomatiche però sono possibili in Francia come dovunque non esiste una questione romana; la quale — come si è detto — fino a che non sia risolta, rende inevitabile anzi doveroso il dissidio.

Infine la Santa Sede ha condannato l'*Action Française* — anche questo si è tirato in campo non sappiamo con quale opportunità —; sì, la Santa Sede ha condannato l'*Action Française*, ma non per far piacere alla politica di Briand e nemmeno perchè è monarchica; bensì per motivi unicamente e supremamente religiosi, chiarezza la Santa Sede negli atti delle sue Congregazioni e la stessa Sua Santità nei documenti gravissimi, che debbono essere sfuggiti al nostro autore.

Conclusione

Concludiamo. Necessità assolute di ordine religioso impongono che al Papa sia fatta una condizione di libertà ed indipendenza, non solo reale e perfetta, ma anche manifesta ai fedeli di tutto il mondo. Finchè ciò non sarà ottenuto a giudizio del Sommo Pontefice in maniera soddisfacente, le medesime necessità assolute di ordine religioso impongono alla Santa Sede di mantenere aperto e manifesto il dissidio creato nel 1870.

Qualsiasi tentativo di accomodamento fatto unilateralmente dall'Italia, è destinato a fallire perchè non ha il beneplacito di Colui, che solo tiene le redini del mondo cattolico, e solo può essere, per quel che riguarda gli interessi religiosi, giudice supremo della soluzione e delle relative garanzie.

Quando perciò il signor Arnaldo Mussolini termina il suo articolo affermando che « *l'Italia nella pienezza della sua virtù politica e del suo diritto può discutere con la Santa Sede... ed ha tutti gli attributi per essere giudice e garante* », noi non sappiamo se questa conclusione rappresenta il suo pensiero personale, ovvero le idee di più larghi circoli; comunque, noi dobbiamo osservare che fino a quando avessero a prevalere tali idee, ci troveremmo nelle stesse condizioni del giorno in cui si tentò di imporre al Pontefice le così dette Guarentigie; ossia, in altri termini, dopo mezzo secolo di cammino e anche dopo cinque anni di Fascismo, ci troveremmo sempre — proprio come lo stesso autore riconosce — *al punto di prima* ».

Commenti parigini

PARIGI, 15.

La stampa parigina si occupa largamente dell'articolo pubblicato ieri dal l'« Osservatore romano » intorno al problema dei rapporti fra Governo italiano e Santa Sede.

Il « Journal des Debats » non esita a dire che l'articolo in questione evidentemente ha una intenzione precisa del Vaticano, e rivela l'esistenza di negoziati abbastanza avanzati fra il Vaticano e l'Italia.

La Santa Sede sembra adottare finalmente il punto di vista che fu sempre sostenuto dal Governo italiano e che anche ultimamente l'on. Mattei-Gentili riaffermava a nome del Governo fascista e cioè che la questione romana deve essere risolta esclusivamente fra l'Italia e la Santa Sede.

— Se veramente gli accordi raggiunti sono a questo punto — scrive il *Journal des Debats* — la questione romana è ormai vicinissima alla soluzione.

Non c'è più che da intendersi sulle modalità con le quali dovrebbe essere ricostituito lo Stato Pontificio indipendente. Basterà scegliere fra i numerosi progetti elaborati sia da parte italiana, sia da parte della Santa Sede, e fra i quali uno dei più recenti è dovuto al Padre Ehrle, ora Cardinale.

Anche il « Temps » ritiene che l'articolo dell'« Osservatore Romano » sia destinato a produrre grande impressione e vi scorge la prova che un primo accordo di principio è già intervenuto e precisamente nel senso desiderato dal Governo fascista.

Commenti inglesi

LONDRA, 15.

(Engely.) — *Prendendo occasione degli articoli dell'* Osservatore romano *e del* Popolo d'Italia *gran parte della stampa si occupa della questione romana.*

I circoli londinesi sono convinti che tra il Vaticano e il Governo italiano le conversazioni siano già molto avanzate e soddisfacenti. L'ipotesi della cessione di una piccola striscia di terra sino al mare non solo non stupirebbe ma anzi, osserva il corrispondente diplomatico del Daily Telegraph, *sarebbe la riprova del grande potere morale del Fascismo e di Mussolini, essendo l'unico uomo di Stato italiano che potrebbe ottenere praticamente l'unanime consenso del popolo su questa delicata questione.*

La conclusione

del contratto nazionale alberghiero

Tra il Sindacato Nazionale Fascista del personale alberghiero e l'Associazione italiana albergatori, dopo 5 giorni di laboriose trattative — dominate tuttavia dalla ferma volontà delle parti di far trionfare i principi del sindacalismo fascista — si è raggiunto l'accordo su tutti gli articoli di cui si compone il nuovo contratto nazionale di lavoro per il personale alberghiero.

Il nuovo contratto, che sostituisce quello vigente stipulato il 15 maggio 1925, avrà la durata di anni 2 a datare dal 1.o gennaio 1928.

Le sue caratteristiche principali che lo differenziano dal precedente consistono: a) nella unificazione della percentuale in tutta Italia e per gli alberghi di qualsiasi categoria compresi quelli di stagione eccezione fatta per piccoli alberghi e le piccole pensioni disciplinate con capitolo a parte.

b) nella istituzione di una Cassa Nazionale di Previdenza e malattia a favore del personale.

L'importanza del patto di lavoro nazionale, intorno al quale si è raggiunto l'accordo, è certamente notevole specialmente per ciò che riguarda la istituzione di una Cassa di previdenza e mutualità. Quanto all'unificazione delle percentuali sui conti, che per l'ospite formano parte integrante dei prezzi dei servizii alberghieri, sarebbe opportuno far conoscere i criteri con i quali si è proceduto alla unificazione. Le percentuali erano sin ora variabili, a secondo dei locali e degli alberghi dal 10 al 25 per cento. La quistione del prezzo dei servizi alberghieri è quistione di importanza nazionale; c'è quindi da augurarsi che dalla fissazione delle percentuali non derivi un aggravamento dei prezzi medesimi.

Mussolini per l'apertura

delle Scuole all'Estero

In occasione della riapertura dell'anno scolastico, il Capo del Governo, S. E. Mussolini, ha indirizzato ai RR. Agenti Diplomatici e Consolari il seguente telegramma:

Mando alle nostre Scuole all'estero, al loro riaprirsi, il mio cordiale saluto con l'augurio che esse continuino, con ordine e disciplina, il loro assiduo e proficuo lavoro, preparando per il domani anime di fascisti e cuori di italiani. — Mussolini.

L'uso esclusivo dell'italiano nelle insegne

in Alto Adige

BOLZANO, 15. — Il prefetto di Bolzano ha inviato ieri una circolare a tutti i podestà della provincia per richiamarli al decreto 2 Settembre 1923 che prescrive nella provincia che tutte le iscrizioni comunque rivolte o destinate al pubblico, anche se concernenti interessi privati, debbano essere redatte esclusivamente nella lingua ufficiale dello Stato.

Melchiori al Duce

Milizia Fascista pubblica nel suo numero di oggi un telegramma inviato dal suo direttore al Duce il giorno in cui Roberto Forni cadde al Campo di Cameri.

Benito Mussolini, Roma.

Oggi, mentre il camerata Roberto Forni paga con la vita il suo tributo ad un ideale fascista chiede a V. E. la autorizzazione a poter conseguire in un campo militare il brevetto di pilota. Devotamente.

Alessandro Melchiori ».

Il Sottosegretario alla Guerra

promosso Generale di Divisione

La dispensa pubblicata ieri del *Bollettino Militare* reca la promozione a generale di divisione del senatore Ugo Cavallero, sottosegretario di Stato per la Guerra.

Il gen. Cavallero raggiunge l'alto grado in età insolita, così da risultare il più giovane tra i suoi pari grado.

La *Tribuna* è lieta ed onorata di porgere all'illustre Generale, collaboratore prezioso del Duce, i suoi rallegramenti ed i suoi auguri più sinceri.

Il Governatore della Cirenaica

Il Governatore della Cirenaica on. Teruzzi — che da qualche giorno è in Italia — ha conferito nella giornata di ieri col Ministro delle Colonie on. Federzoni sulla soddisfacente situazione della nostra Colonia Mediterranea e sul brillante esito delle operazioni militari colà svoltesi.

L'on. Teruzzi è partito iersera per Milano, ove si tratterrà alcuni giorni; e farà ritorno a Roma nell'entrante settimana per conferire col Capo del Governo.

Il ritorno dell'on. Ricci dalla Germania

Stamane ha fatto ritorno in Roma, l'on. Renato Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla.

L'on. Ricci ha visitato Francoforte, Amburgo, Berlino e Monaco ed è stato, dovunque, cordialmente festeggiato dalla colonia italiana.

Le autorità locali sono, poi, state larghe di cortesia e di informazioni al presidente dell'Opera Balilla, che ha voluto anche visitare diverse importanti istituzioni tedesche per l'educazione fisica dei giovani.

La Firenze-Bologna elettrificata

sarà inaugurata il 28 ottobre

L'Agenzia di Roma informa che, contemporaneamente alla direttissima Roma-Napoli, anche un'altra importante costruzione ferroviaria nuova, la direttissima Firenze-Bologna elettrificata sarà inaugurata il 28 ottobre prossimo. Frattanto vengono attivamente proseguiti gli studi e i lavori per la elettrificazione di tutte le altre linee in pendenza così che fra non molto l'intero sistema ferroviario del Piemonte e della Liguria, nelle sue maggiori linee sarà azionato dalla energia elettrica di produzione nazionale con un evidente sensibile vantaggio per l'economia nazionale, per la progressiva riduzione del fabbisogno del carbone per il movimento ferroviario. Questo sviluppo di lavori nelle ferrovie dello Stato attesta ancora una volta l'efficienza e l'intensità di opere del regime, in uno degli aspetti essenziali delle attività statali, per la fortuna nazionale.

Patti agricoli

Nella sede della Confederazione fascista degli agricoltori si sono riuniti nei giorni scorsi i rappresentanti delle organizzazioni sindacali degli agricoltori e dei lavoratori agricoli delle provincie di Bari, Ascoli Piceno e Trieste, assistiti dal dott. Zappi per la Confederazione fascista dei Sindacati dell'agricoltura.

Dopo cordiale discussione, esaminate ampiamente le condizioni economiche e tecniche locali, si è addivenuto a successivi accordi per cui sono stati stipulati e definiti i patti di: *Colonia per la provincia di Trieste, il Capitolato di mezzadria per Ascoli Piceno*, ed il *Patto generale agricolo di Bari*.

Sono stati poi presi accordi di massima per la revisione del Patto interregionale dei pastori. Una riunione plenaria dei delegati delle zone interessate (Aquila, Rieti, Chieti, Campobasso, Foggia) verrà tenuta a Foggia il 28 corrente.

Un centro di studi sul fascismo

LOSANNA, 15.

E' stato istituito a Losanna un centro internazionale di studi sul Fascismo (C.I.N.E.F.) dovuto all'iniziativa del prof. M. H. De Vries de Heekelingen, già docente all'Università di Nimega.

Il Centro Internazionale di Studi, di cui fanno parte notissime personalità di tutti i Paesi, si è proposto il compito di raccogliere e di offrire una completa ed oggettiva documentazione sul Fascismo, sulla sua dottrina, i suoi metodi ed i suoi risultati.

Esso pubblicherà anche una rivista periodica e fonderà un Ufficio di informazione e di consultazione bibliografica e documentaria ad uso degli abbonati.

Il Ministro d'Albania a Praga

ucciso da un suo connazionale

PRAGA, 15.

Iersera, poco dopo le 22, il Ministro d'Albania a Praga, Zena bey, è caduto vittima di un attentato politico nel guardaroba del Caffè Passage.

L'attentatore è uno studente albanese.

Un medico che si trovava nelle immediate vicinanze della guardaroba del bar, accorse alle detonazioni. Esaminato il ferito constatava che il caso era disperato. Dalle due ferite che il Zena aveva alla nuca, usciva pochissimo sangue. Era evidente che la commozione cerebrale sopraggiunta avrebbe lasciato alla vittima pochi istanti di vita.

Infatti Zena bey spirava appena giunto all'ospedale.

L'uccisore

L'uccisore non ha nemmeno tentata la fuga. Ai poliziotti accorsi consegnò anzi l'arma, seguendoli poi al posto di polizia della Heinrichgasse. Qui egli veniva sottoposto ad un primo interrogatorio. Dichiarò ancora le sue generalità: Agiviadh Bebi, nato nel 1904 ad El Bassan. Richiesto delle ragioni per cui si era trasferito a Praga, rispose:

« Sono venuto per ucciderlo », e alle insistenze dei funzionari di polizia perchè dichiarasse i motivi del suo atto, egli rispondeva di avere voluto vendicare il suo paese, poichè Zena Bey voleva vendere l'Albania alla Jugoslavia.

Veniva quindi inviato in cella e l'autorità taceva sugli altri particolari del suo interrogatorio.

L'attività politica dell'assassinato

Zena bey aveva 32 anni. Prima di essere nominato contemporaneamente alle due Legazioni di Vienna e di Praga si trovava a Belgrado.

Passava per uno jugoslavofilo convinto: opinione questa rafforzata dal fatto che egli possedeva larghissimi beni in Jugoslavia, nonchè dalla condotta, indubbiamente ambigua, da lui tenuta al tempo del famoso incidente Giuraskovic.

Impressioni francesi

PARIGI, 15.

(Vice.) — *L'assassinio del Ministro di Albania Zena Beg, ha prodotto nei circoli politici una viva impressione. Quest'avvenimento dà una nuova smentita — a seconda dell'opinione di quei circoli — alle informazioni ottimistiche che, secondo le quali, la pacificazione degli spiriti in Albania poteva essere considerata come quasi realizzata. Sulla personalità dell'assassino non si hanno delle indicazioni che permettano di conoscere il movente reale del delitto; non si sa se ci troviamo di fronte ad un fanatico o ad una comparsa.*

Come si ricorderà il contegno di Zena Beg, durante gli ultimi avvenimenti, gli valse non poche inimicizie. Ci si domanda se la tragedia di Praga non avrà ripercussioni increscione in Albania. Le promesse di amnistia fatte recentemente da Hamed Zogu non hanno rassicurato l'opinione pubblica; i nemici del regime rifugiati all'estero non hanno mostrata nessuna fretta a rientrare nel loro paese.

Rassegna settimanale finanziaria

La settimana di Borsa chiusa oggi si presenta interessante per il movimento di ripresa avutosi su alcune zone della quota che erano rimaste trascurate ultimamente e più specialmente sui *saccariferi* ed i *fondiari*. Quanto al rimanente può dirsi che i *Fondi di Stato*, pur mantenendosi ottimamente tenuti, sono stati meno vivacemente scambiati ad eccezione del *Prestito delle Venezie*, oggetto di sintomatiche compere di portafoglio giovandosi del suo prezzo allettante, della tendenza generalmente ferma che caratterizza i fondi di Stato e dell'approssimarsi della data di estrazione.

I *Bancari* sono rimasti piuttosto trascurati mentre discretamente attivi si sono dimostrati i titoli sui quali di solito si concentra l'attenzione del mercato quali *Fiat, Terni, Montecatini, Viscosa, Amiata* etc.

Fra i fondi di Stato il *Consolidato* si muove da 82.50 ad 82.60 e la *Rendita* fra 70,25 e 70,70; sostenutissimo il *Littorio* fra 81,45 ed 81,60; il *Prestito delle Venezie* migliora da 70,25 ad un massimo di 72,10 per chiudere più calmo sul 71,95.

Molto ben tenuti i *Buoni del Tesoro* con ottima domanda di novennali spostatisi da 86,80 ad 87,10. Per il rimanente si sono avute trattazioni fra i prezzi medi seguenti: *ordinari* da 92 a 92,50; *settennali 1.a e 2.a serie* da 89,25 ad 89,30; *settennali 3.a e 4.a serie* fra 88,50 ed 88,25.

Dei bancari qualche scambio, con mercato calmo, di *Bankitalia* fra 2084 e 2121 e di *Comit* da 1200 a 1213; trascurato il rimanente: *Credito Italiano* da 765 a 778; *Bankroma* fra 107 e 108; *Marittimo* da 501 a 502; *Nazionale di Credito* fra 519 e 521.

Poco scambiati e resistenti i valori di trasporto: *Rubattino* da 502 a 513; *Cosulich* fra 192 e 200, *Libera Triestina* da 364 a 363; quasi senza affari gli ex ferroviari con le *Meridionali* tenute da 610 a 636.

Dei siderurgici meccanici e metallurgici, in buon contegno le *Fiat* progredite da 373 a 377 dopo un 366 e le *Terni* fra 397 a 412; sostenute con pochi affari le *Ilva* da 137 a 144, le *Metalli* fra 131 e 130 e le *Elba* da 42 a 44.

Fra i chimici elettrici tessili ed affini, discretamente attivi ed in contegno fermo i valori della seta artificiale con le *Viscosa* da 206 a 218; le *Chatillon* fra 155 e 180; le *Varedo* da 72 a 74. Molto sostenute le *Montecatini* fra 190 e 196; le *Amiata* da 342 a 360; le *Gas* fra 637 e 647; le *Sete* da 103 a 106: ben tenuto e calmo il rimanente. Dei saccariferi, scambi vivaci di *Eridania* sportano il titolo da 710 a 794.

In chiusura di ottava un largo movimento di ripresa ha caratterizzato il comparto dei fondiari: le *Immobiliari* passano da 583 a 604; le *Risanamento* progrediscono da 869 a 921, le *Beni Stabili* fra 473 e 523; più calmo il rimanente di questa Sezione: *Fondi Rustici* da 197 a 199; *Bonifiche Ferraresi* fra 376 e 387; Aedes da 6,80 a 7,90.

* * *

Sul mercato dei Cambi si sono avute oscillazioni minime intorno a quota 90 con affari molto scarsi: la sterlina passa da 89,07 ad 89,12; il dollaro si sposta appena fra 18,28 e 18,30, ed il franco francese da 71,80 a 71,75.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 70.70, fine 70.70 — Consolidato 5 % cont. 82.30, fine 82.00 — Venezie 3.50 % 71.95 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 92.50; a scadere 92.50 meno il 7 %; quinquennali 91.50; settennali scadenza 1928: 89,25; scadenza 1929: 88.25; novennali 87.10 — Banca d'Italia 2018 — Istituto Credito Fondiario 388 — Commerciale 1213 — Credito Italiano 777 — Banco di Roma 107.50 — Istit. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 560 — Banca Naz. di Credito 523 — Consorzio Mob. Fin. 570 — Meridionali 636 — Tramways 257 — Navigazione 513 — Libera Triestina 363 — Cosulich 198,50 — Cotoniere 40 — Snia-Viscosa 214,50 — Soie de Châtillon 179.50 — Varedo 74 — Elba 44 — Metallurgica 129.50 — Ilva 144 — Montecatini 195.50 — Monte Amiata 359 — Antimonio 155 — Ansaldo 115 — Fiat 376 — Valdarno 123 ex — Seso 106 — Terni 412 — Sip 144 — Tirso 178 — Gas di Roma 647 — Unes 94,50 — Azoto 181 — Elettrochimica 67 — Forni Elettrici 96 — Distillerie 145 — Zuccheri Romani 132 — Eridania 794 — Molini Pantanella 981 — Oleifici 60 — Bonifiche Ferraresi 387 — Fondi Rustici 199 — Immobiliari 604 — Beni Stabili 523 — Imprese Fondiarie 91,50 — C. F. Regionale 101 — Aedes 7,90 — Risanamento 921 — Acqua Marcia 1850 — Condotte d'Acqua 558 — Serino 424 — Palermo 362 — Spalato 228 — Isonzo 78 — Marconi's Wireless 125 — Assicurazione Vita 785.

CAMBI: Parigi 71,75 - 71,85 — Londra 89,12 - 89,15 — New York 18,29 - 18,30.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 % 70.75 — Consolidato 5 % 82.55 — Banca d'Italia 2120 — Banca Commerciale Italiana 1212 — Credito Italiano 770 — Banco Roma 100 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 633 — Mediterranea 380 — Costruzioni Venete 390 — Rubattino 510 — Libera Triestina 360 — Cosulich 309 — Coton. Cantoni 3300 — Coton. Veneziano 335 — Cascami Seta 746 — Tessuti Stampati 965 — Linificio Canap. Nazionale 440 — Man. Coton. Meridionali 40 — Man. Tosi 514 — S. N. I. A. 215 — Unione Manifatture 401 — Ilva 147 — Metall. Italiana 129 — Miniere Elba 45 — Miniere Montecatini 196 — Off. Mecc. Breda 118 — Automobili Fiat 365 — Automobili Isotta 165 — Automobili Bianchi 54 — Off. Mecc. Miani 65,50 — Off. Mecc. Reggiane 48 — Adriatica di Elett. 220 — Edison 598 — Vizzola 890 — Marconi 112 — Acciaierie Terni 414 — Distillerie Italiane 144.50 — Industria Zuccheri 400 — Raffineria L. L. 524 — Petroli d'Italia 61 — Pirelli 610 — Fondi Rustici 203 — Beni Stabili Roma 524 — Eridania 795 — Esp. Italo-Americana 441 — Brasital 196.

CAMBI: Parigi 71.8125 — Londra 89.125 — New York 18.29 — Belgio 2.55 — Olanda 7.38 — Pesos oro 17.78 — Svizzera 352.25 — Berline 4.36 — Spagna 316.50 — Bukarest 11.46 — Vienna 2.585 — Praga 54.25.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 70.85 — Consolidato 5 % 82.675-82.35 — Banca d'Italia 2121 — Banca Commerciale Italiana 1213 — Credito Italiano 768 — Banco Roma 107 — Meridionali 632 — Mediterranea 384 — Rubattino 514 — Cosulich 302 — Lloyd Sabaudo 281 — Snia 215 — Eridania 791 — Raffineria L. L. 523 — Industria Zuccheri 400 — Gulinelli 108 — Acciaierie di Terni 412 — Ansaldo 108 — Ilva 150 — Miniere Elba 46 — Ferriere Voltri 238 — Metallurgica 131 — Molini Alta Italia 501 — Semolerie 675 — Silos 700 — Itala 12 — Spa 365 — Acquedotto Pugliese 330 — Tramways Genovesi 801.25 — Officine Elettriche Genovesi 249 — Fiat 384 — Beni Stabili 524 — Libera Triestina 360.

CAMBI: Parigi 71.865 — Londra 89.145 — New York 18.30 — Svizzera 356 — Spagna 314.65.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 73.50 — Magona d'Italia 680 — Fonderia Veraci 425 — Elba 44 — Monte Amiata 359 — Meccaniche 97 — Molini Biondi 123.50 — Molini Marinai 60 — Self 243 — Birra Paszkowski 19.80 — Scia 62 — Testi 31 — Fondiaria Incendio 507 — Fondiaria Vita 790.

CAMBI: Parigi 71.85 — Londra 89.875 — Svizzera 352.90 — New York 18.20 — Belgio 2,534 — Berlino 4,36.

Borsa di Napoli

Dopo un'apertura incerta e senza affari con mercato debole, scambiate le Comit a 1216 e le Terni a 416, sostenute le Beni Stabili e le Risanamento. Cambi invariati.

Rendita 3,50% 70,70 — Consolidato 5% 82,76 — Prestito Venezie 71.50 — Buoni Novennali 87 — Banca d'Italia 2119 — Banca Comm. Ital. 1211 — Credito Fondiario 414 — Credito Italiano 7,80 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 110 — Banca d'America e d'Italia 106 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 630 — Rubattino 511 — Terni 413 — Elba 40 — Ilva 141 — Risanamento 921 — Beni Stabili 513 — Cotoniere Meridionali 40 — Gas di Roma 645 — Società Meridionale Elett. 288 — Grandi Alberghi 95 — Acquedotto Napoli 425 — Fondiaria Regionale 100 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 518.

CAMBI: Francia 71.88 — Inghilterra 89,10 — Stati Uniti d'America 18,23.

Il Corpo Accademico della Regia Scuola di Architettura, partecipa la morte, avvenuta ieri in Piacenza, del

Conte Gr. Gr. Cord.

MANFREDO MANFREDI

Professore stabile di Composizione architettonica, Direttore della Scuola.

I funerali avranno luogo in Piacenza domenica 16 corr. alle ore 10.

Roma, 14 ottobre 1927 anno V.

Nella pienezza della vita, quando certo gli arrideva l'avvenire, non ancora ventitreenne, iersera alle ore 18.15 si spegneva serenamente

ISIDORO ARTESE

del farmacista cav. Oreste

La famiglia ne da il triste annunzio.

S. Salvo 9 ottobre 1927 (V).

La moglie MARIA nata RIGHI, i figli FORTUNATO, FRANCESCO, MARIO, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti partecipano con indicibile strazio la notizia della morte del

Gran. Uff.

BASILIO FEDELE MASPES

Comm. dell'Ordine di Leopoldo del Belgio - Comm. dell'Ordine di Isabella la Cattolica

avvenuta improvvisamente alle ore 11 del giorno 16 ottobre.

Si dispensa dalle visite e non si mandano speciali partecipazioni.

Roma, Via Livenza, 3.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo